il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XVIII - N. 5
MAGGIO 1991

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

In copertina:
La chiesetta dei Mulini a Codroipo
foto Fausto Socol

Mensile - Anno 18 - N. 5
Maggio 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale «Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Per la Codroipo del 2000

Dopo alcuni mesi di intensa conflittualità sembra che l'ultimo vertice della maggioranza tripartita Dc, Psdi, Psi abbia riportato il sereno nella coalizione che regge il comune di Codroipo. Se la bonaccia dovesse durare, come tutti del resto si augurano, ci sarà spazio finalmente per avviare a soluzione alcune importanti questioni sul tappeto.

I problemi da risolvere con sollecitudine non mancano. Soffermiamoci ad elencarne alcuni, in rapida successione: piano commerciale, piano scolastico, statuto comunale, isola pedonale, viabilità e trasporti. C'è una questione, però, ancora più attuale e senz'altro più importante. Se risolta è in grado da sola di dare lustro e fama all'operato dei pubblici amministratori. Non è un oggetto misterioso, si tratta della riqualificazione urbana del centro storico. Senza retorica si può ben dire che in questi mesi si costruisce nel centro cittadino il volto della Codroipo del 2000. Il comune di Codroipo, infatti, sulla legge regionale n. 18 che finanzia interventi di recupero sui centri urbani ha ricevuto dalla Regione un contributo in conto capitale di due miliardi e 250 milioni. Ora si rende necessario destinare tale importo alla realizzazione di opere d'urbanizzazione e all'acquisizione di aree e d'immobili per valorizzare e riqualificare il centro cittadino. Come si può ben comprendere un intervento di questo genere può modificare il contesto urbano del centro. Per questo motivo il sindaco Donada e l'assessore ai lavori pubblici Riccardi si sono incontrati in municipio con i capigruppo consiliari. In tale frangente, con il contributo delle diverse forze politiche, è stato affrontato in maniera approfondita ed esauriente l'argomento e sono state decise le linee generali di sviluppo del piano destinate alla riqualificazione urbana.

Le indicazioni emerse e anche gli indirizzi strategici degli amministratori saranno affidate ai progettisti incaricati dall'esecutivo comunale; si tratta degli architetti Parussini di Codroipo e Coretti ed Esposito di Udine. I tre professionisti si sono subito posti al lavoro perché il loro elaborato dovrà essere presentato e approvato entro il 30 settembre prossimo dal Consiglio Comunale.

Anche la componente dei commercianti intende in qualche maniera essere coinvolta nel piano di sistemazione del centro storico e ritiene di non essere per niente estranea all'intera problematica. Qual è l'obiettivo di fondo che sottende l'intera operazione? Evidentemente è quello di poter contare su un centro storico a misura di cittadino, più vivibile, più funzionale e, dato che anche l'occhio vuole la sua parte, esteticamente più piacevole.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 20 AL 26 MAGGIO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DAL 27 MAGGIO AL 2 GIUGNO
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 3 AL 9 GIUGNO
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 916017
Lestizza - Tel. 760083

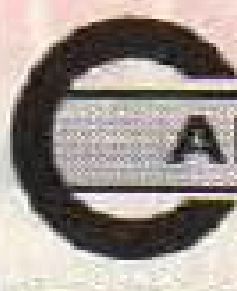
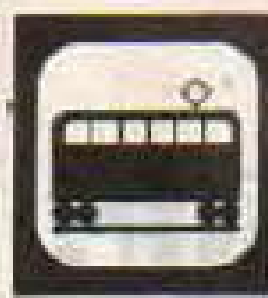
DAL 10 AL 16 GIUGNO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

DAL 10 AL 16 GIUGNO
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 19
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 19.
SABATO ore 19 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16, festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.54 - D ore 1.30 - L ore 6.21 (vetture per Trieste; solo giorni feriali) - L ore 7.14 (solo giorni feriali) - L ore 7.32 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. - Roma T.ni) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - D ore 8.41 - L ore 9.53 - L ore 12.43 - L ore 13.35 - L ore 14.13 - L ore 14.50 (non ha luogo la domenica) - D ore 15.33 - L ore 16.37 - L ore 18.09 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 23.00 (da Novara via C.Franco - Treviso; solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Padova - Treviso; solo la domenica) - L ore 23.32.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 - L ore 11.36 - D ore 12.36 - L ore 13.45 - D ore 14.36 - D ore 14.45 (per Firenze via Treviso - Padova; solo il venerdì) - D ore 15.34 (per Novara via Treviso - C.Franco - Milano Pg; solo il venerdì) - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - D ore 19.45 - L ore 20.05 (solo giorni feriali) - D ore 21.14 - E ore 22.24 (vetture per Roma T.ni e Napoli C.F.)

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.10 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

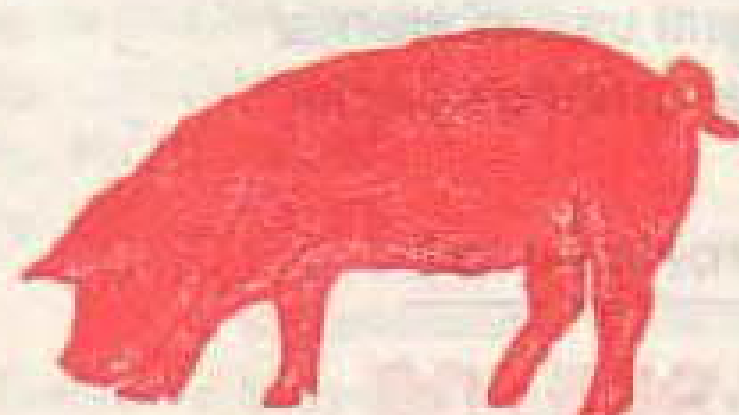
Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.30 - 11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 - 16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo comuni di:

Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dal 1 al 10 giugno dr. GRUARIN - Tel. 906144
dall'11 al 20 giugno dr. BARACETTI - Tel. 908300
dal 21 al 30 maggio dr. DOLSO - Tel. 800455

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

25-26 MAGGIO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi, 8

Distr. FINA - Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

1-2 GIUGNO 1991

ZORZINI
Via Piave - Codroipo - Tel. 906533

AUTOACCESSORI

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216
LAVAGGIO RAPIDO
CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

8-9 GIUGNO 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO

SERVIZIO 24 ORE
GRADISCA DI SEDEGLIANO
Telefono 916057

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

15-16 GIUGNO 1991

roberto s.n.c.
SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio
LAVAGGIO AUTO INTERNO-ESTERNO
Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori
CODROIPO - V.le Venezia, 92 - Tel. 907043

LAVAGGIO CAMION
E AUTOVETTURE
GPL - SELF SERVICE
AUTOFFICINA
LOCALITÀ PONTE MADRISIO
VARMO (UD)

DA «TETO»
Specialità alla griglia - Frutta
CODROIPO
Viale Venezia, 22 - Tel. 906715
CHIUSO MARTEDÌ

Salone Barbara
Acconciature moderne per la donna d'oggi
SCLAUNICCO (UD)
Via S. Giovanni Bosco, 38 - Tel. 0432/764333

CARROZZERIA
F.LLI **SCARPOLINI** S.N.C.
di Alessandro Scarpolini e C.
VERNICIATURA A FORNO
SOCCORSO STRADALE
TALMASSONS (Udine) - Via S. Antonio 56
Telefono 0432/766175 - Fax 0432/766175

MAICO
UDINE - Via Cavour, 7
Tel. 0432/299193

VINCE
LA SORDITÀ

OGNI PRIMO
MARTEDÌ DEL MESE
DIMOSTRAZIONI
E PROVE GRATUITE
presso
FARMACIA GHIRARDINI
p.zza Garibaldi - tel. 906054
CODROIPO

Cardiochirurgia: stupefacenti passi avanti

Dei problemi del cuore si è recentemente parlato in un incontro organizzato dalla sezione udinese della Associazione italiana degli operati al cuore, che ha invitato il professor Cesare Puricelli dell'Istituto di cardiochirurgia dell'ospedale di Udine, diretto dal professor Angelo Meriggi.

Cesare Puricelli

Il professor Cesare Puricelli è stato presentato all'assemblea dal presidente della sezione Luigi Tinelli, che ha sottolineato il continuo e appassionato impegno nell'attività scientifica, sia sul piano regionale e nazionale sia internazionale, di Puricelli, che eseguì alla fine del 1985 il primo trapianto cardiaco all'ospedale civile di Udine.

Il professor Puricelli, ha ricordato Tinelli, si è formato alla scuola del professor Barnard a Città del Capo e ha frequentato tutte le migliori scuole cardiochirurgiche internazionali. Nella sua relazione, Puricelli si è soffermato sia sugli aspetti storico- culturali sia su quelli tecnologici che hanno permesso alla cardiochirurgia di fare i noti e stupefacenti passi avanti e di diventare adulta nell'arco di meno di un secolo.

Dall'uomo del rinascimento, che si pone al centro del mondo, che scopre la centralità fisiologica del cuore e dai bellissimi e affascinanti disegni che Leonardo ci ha tramandato sulla fisiologia del cuore e del circolo, attraverso le varie tappe che hanno reso possibile sul piano culturale e tecnico l'intervento al cuore, il progresso e la condizione attuale della chirurgia e della cardiochirurgia, la conversazione scientifica del professor Puricelli è giunta fino ai nostri giorni descrivendo i vari tipi di interventi possibili, sia a *cuore chiuso* sia a *cuore aperto*. L'istituto di cardiochirurgia dell'ospedale di Udine, dal 1974 a oggi, è stato ricordato, ha eseguito decine di migliaia di interventi al cuore, e di recente cinquanta trapianti, collocandosi tra gli istituti più qualificati in Italia e nel mondo. Unica nota dolente, il grido d'allarme che lo stesso professor Puricelli ha lanciato riguardo la volontà dell'amministrazione dell'Ente ospedaliero di ridimensionare *provvisoriamente* l'istituto di cardiochirurgia. «L'Aioc — è stato detto — non vuole che venga sacrificato proprio l'istituto di cardiochirurgia, quell'istituto che ha saputo ben operare nell'interesse scientifico e della comunità.

Sarebbe oltremodo ingeneroso verso gli operatori a qualsiasi livello e i pazienti che hanno creduto in questa nostra struttura regionale altamente qualificata. Si vuole invece che il reparto di cardiochirurgia vada non soltanto mantenuto e migliorato per quanto riguarda i servizi complessivi, ma anche potenziato per non disperdere quell'esperienza scientifica e umana che il reparto ha saputo acquisire e dimostrare». I dati documentano infatti che l'impegno profuso dall'équipe dei professori Meriggi e Puricelli nell'intervento chirurgico al cuore ha registrato una ricaduta positiva e il lavoro e la fiducia dei pazienti e dei cittadini sono aumentati; i tempi d'attesa si aggirano sui tre-quattro mesi. «Si diano allora all'istituto di cardiochirurgia tutti gli strumenti necessari e lo si metta in condizioni tali da poter operare a livelli altamente qualificati e adeguati allo scopo, affermano i responsabili dell'Aioc. Si potenzino anche gli ambienti, gli strumenti e i servizi collocando gli istituti di cardiologia e di cardiochirurgia in situazioni logistiche ideali per i dottori e i pazienti». L'Associazione italiana degli operati al cuore intende quindi vigilare affinché i risultati acquisiti non vengano dispersi.

Licenziamenti: nuove norme

Si è già parlato molto sulla stampa della legge 108 dell'11 maggio 1990, che riforma in parte le normative dei licenziamenti individuali nei settori privati. Porgo ai lettori una mia opinione. Va ricordato che precedenti norme, parzialmente richiamate e modificate dalla 108, erano state emanate con la legge 604 del 1966, che trattava dei licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo, e la 300, più nota come Statuto dei diritti dei lavoratori, che è tuttora la summa dei diritti di organizzazione e di tutela sindacale nelle aziende. Sostanzialmente la legge 108 estende la tutela contro i cosiddetti licenziamenti «ad nutum» («con un cenno», senza motivazione specifica) in tutte le aziende al di sotto dei limiti previsti dalla legge 300, riferiti alla singola impresa o al gruppo facente capo alla medesima ragione sociale insistente in un determinato comune, per quanto riguarda i comparti sia industriali, che agricoli (nei quali vigeva una normativa diversa), che del terziario, imponendo all'azienda che intende licenziare un lavoratore di motivarlo per iscritto.

È prevista poi una procedura di carattere risarcitorio (corresponsione di alcune mensilità) da espletarsi, se possibile, in sede di transazione conciliativa, quindi sindacale, onde evitare di adire le vie legali e il giudizio dinnanzi al petore del lavoro. Queste sintetiche note non sono certamente sufficienti a spiegare tutti i complessi dettagli di natura tecnico -giuridica che contraddistinguono la normativa in questione, ma bastano in questa sede per fungere da supporto conoscitivo a un ragionamento più ampio di natura politica. Voglio dire subito che la 108 è stata subito criticata da più parti, e non solo dal versante imprenditoriale che si è subito mosso per emendarla, ma anche da sponde giuridiche tradizionalmente amiche dei lavoratori: lo stesso senatore Gino Giugni, padre giureconsulto dello Statuto dei lavoratori, come lo furono sul versante politico i compianti ministri Brodolini e Donat Cattin, non ha condiviso alcune parti della legge, giudicandola vessatoria nei confronti di un mondo dell'impresa assai vario. Cioè, la legge agisce non discriminando in alcun modo tra i settori cosiddetti imprenditoriali, ma individuando solamente le singole fattispecie giuridiche: in altre parole, se viene intimato un licenziamento che in sede di conciliazione viene transato con l'erogazione di una somma risarcitoria, è in teoria indifferente se quell'azienda sia stata o no, fino a quel momento, rispettosa delle condizioni contrattuali collettive, o se sia di dimensioni veramente piccole, per individuare la somma medesima.

Devo dire che mi sento di condividere abbastanza queste riflessioni, che peraltro avevo anche prsonalmente svolto individuando il rischio che la legge, affrettatamente approntata la scorsa primavera per evitare il referendum in materia, peccasse un poco di astrattezza. In realtà il mondo della piccola impresa, il più interessato a questa nuova legge è un insieme di insiemi differenti e difficilmente omologabili: vi sono settori, come l'artigianato, dove la tutela sindacale, grazie a una positiva evoluzione dei rapporti, comincia ad assumere connotati di moderno civismo; ovvero come il frammentato universo degli uffici libero -professionali, dove vige lo spirito di frontiera di certe commedie americane (vedi il film «Working girl» = Una donna in carriera), ma ben poche regole rendono giustizia ai dipendenti. Sono dell'idea che la soluzione giusta non stia in un lavoro di lima giurisprudenziale e legislativa alla ricerca di una perfezione assoluta della norma, ma nello sviluppo di moderne, pazienti, colte relazioni sindacali. Anche perché non mi pare che questi primi dieci mesi di 108 abbiano prodotto sfracelli. Con gli artigiani come sindacati ci stiamo provando: sono convinto che la legge 108 non sarà l'intralcio che farà andare indietro l'orologio della storia delle relazioni sociali dell'Italia.

Renato Pilutti

Frattolin alla guida delle sei Pop

Sarà Nello Frattolin, presidente della Banca Popolare di Latisana, a guidare per i prossimi due anni il Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli - Venezia Giulia, organismo con sede a Codroipo, cui fanno capo le sei Pop della regione, la banca Agricola di Gorizia, la FriulAdria, la Popolare Udinese e le Popolari di Cividale, Gemona e Latisana.

Imprenditore edile, 67 anni, dal 1980 consigliere della PopLatisana (che presiede dal 1981), Nello Frattolin è stato eletto nel corso dell'Assemblea ordinaria del Consorzio, che ha provveduto anche ad eleggere come vice presidente Angelo Scotti, presidente della FriulAdria.

Nello Frattolin succede a Lorenzo Pelizzo (presidente della Cividale), giunto dopo due anni al termine del suo mandato e si appresta ad affrontare la guida del Consorzio in un momento particolarmente impegnativo.

«Dopo la lacerazione in seno al Consorzio avvenuta in seguito all'accordo fra la Popolare di Codroipo e l'Antoniana — spiega il neoeletto presidente — siamo decisi a portare avanti l'ipotesi della creazione di un'unica Popolare Friulana, un processo avviato lo

scorso anno con la fusione fra le consorelle di Pordenone, Tarcento e Cooperativa Operaia, che ha portato alla nascita di FriulAdria.

La nostra è, complessivamente, una realtà di rilievo, che si pone in prima fila nel panorama degli istituti di credito regionali. Oltre alla dimensione strettamente economica, che ripeto è considerevole, i nostri istituti hanno un notevole radicamento nel territorio, in cui operano da anni e che hanno contribuito a far crescere, economicamente e socialmente».

Le sei Popolari aderenti al Consorzio, infatti, registrano complessivamente una raccolta globale di circa 8.000 miliardi (tra diretta ed indiretta) e 2.350 miliardi di impieghi per cassa. Presenti capillarmente sul territorio, hanno un centinaio di sportelli fra Friuli - Venezia Giulia e Veneto orientale e un azionariato diffuso, composto da 23.000 soci.

Nella prospettiva della creazione di un'unica Banca Popolare Friulana, si riconferma particolarmente determinante il ruolo del Consorzio che, operando in vari settori (marketing, pubblicità, studi, ricerche e statistiche, sponsorizzazioni, rapporti esterni, formazione del personale) è già un punto di riferimento e incontro attivo fra i vari istituti e consente loro di ottenere interessanti economie di scala.

«Continueremo a lavorare insieme nel Consorzio — conclude Frattolin —, la sede più adatta per portare avanti un progetto unitario in seno alle Popolari della regione».

Cinema e scuola

Sono un'ottantina le opere che, quest'anno, partecipano al Concorso «Cinema e Scuola», indetto fra studenti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone in collaborazione con il Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli - Venezia Giulia, la Provincia e il Comune di Pordenone.

Giunto alla sua settima edizione, il Concorso vede la presenza non solo di lavori di scolaresche del Friuli - Venezia Giulia, ma anche di altre regioni italiane e dell'area di Alpe Adria. I vincitori sono stati premiati il 5 maggio, durante una cerimonia che si è tenuta all'Auditorium della Casa dello studente Antonio Zanussi di Pordenone.

Scopo dell'iniziativa è stato di favorire nei giovani la conoscenza, il confronto e l'uso delle varie tecniche di comunicazione audiovisiva, nonché di far loro conoscere il linguaggio cinematografico dal punto di vista culturale, storico e artistico.

La scuola, infatti, non prevede all'interno delle sue materie curricolari un'attività costante che insegni agli studenti a considerare in modo critico le immagini diffuse dai mass media e fornisca loro gli strumenti adatti per effettuare delle analisi appropriate.

Il Concorso «Cinema e Scuola» vuole essere quindi uno stimolo ad approfondire la conoscenza del linguaggio e delle tecniche della comunicazione e una spinta verso la sperimentazione audiovisiva.

Proprio grazie a questo suo innovativo ed interessante contenuto educativo, i Provveditorati delle province di Pordenone, Udine e Gorizia, l'Assessorato all'istruzione della Regione e l'Irsae hanno dato il loro sostegno al progetto che, nato a Pordenone, si è ormai allargato oltre i confini regionali.

Rispetto alle passate edizioni, quella attuale presenta un'interessante novità: il Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli -Venezia Giulia le ha infatti affiancato un intervento «attivo» da parte di un'emittente locale, Telefriuli, che intervista gli alunni delle classi che partecipano al Concorso. Le interviste vengono poi mandate in onda all'interno di un programma per ragazzi.

«Per i ragazzi è un modo di entrare in diretto contatto con il mezzo televisivo, per conoscerlo più da vicino —, spiega il presidente del Consorzio Banche Popolari Nello Frattolin —. Inoltre vogliamo valorizzare l'interessante lavoro fatto all'interno delle classi, un lavoro che pur avendo un suo intrinseco ed elevato valore, solitamente si esaurisce nel ristretto ambito scolastico. Si tratta, da parte nostra, non solo di un intervento economico, ma di una presenza attiva a favore del mondo della scuola, con cui intendiamo sviluppare un discorso di valenza pedagogica, continuando sulla via della collaborazione avviata ormai da anni con i Provveditorati».

Le Banche Popolari del Friuli - Venezia Giulia, infatti, seguono con particolare interesse, da anni, i giovani e il mondo della scuola. Fra le varie iniziative che hanno promosso, ricordiamo la sponsorizzazione dei libretti scolastici, la stampa dei diari, il Concorso «L'Europa e i giovani» (sempre in collaborazione con l'Istituto Regionale di Studi Europei), il libro «Arrivano i Longobardi», illustrato dal disegnatore Alessandro D'Osualdo e distribuito nelle scuole.

«Abbiamo un continuo interscambio con le istituzioni scolastiche — specifica a questo proposito Agostino Muner, direttore del Consorzio — sia con le singole scuole (come ad esempio nel caso di acquisto di attrezzature didattiche), che con i Distretti e i Provveditorati. In ogni caso, non ci limitiamo a sponsorizzare l'iniziativa, ma cerchiamo di entrare nel merito, di instaurare contatti con studenti e insegnanti: insomma, il nostro non è un intervento formale, ma una presenza che desideriamo sia il più costruttiva possibile. Non vogliamo solo dare qualcosa alla scuola, ma valorizzare il lavoro che vi viene, quotidianamente, svolto».

E proprio in questa ottica, parallelamente al Concorso «Cinema e scuola», quest'anno è stato organizzato sul medesimo tema (sempre a cura del Centro Iniziative Culturali di Pordenone) un Corso di formazione per insegnanti, articolato in dieci incontri: trenta ore di attività pratica e di teoria, cui fa seguito un laboratorio stabile, con moderne attrezzature, in cui sperimentare il mezzo televisivo.

«Il nostro auspicio — conclude Frattolin — è di poterci trovare come Consorzio a collaborare in modo sempre più stretto con l'Assessorato regionale alla cultura, con cui vorremmo poter portare avanti una serie di iniziative volte a rafforzare il legame già esistente fra banche, territorio, scuola, Regione».

2023: la manovra economica

di Giorgio De Tina

Ore 20 di sabato 11 maggio 2023. Tg1 notizie:

Buonasera Signore e Signori e benvenuti all'edizione serale del Tg1. Questa sera ci occuperemo in maniera particolare della nuova manovra economica adottata dal Governo per sanare alcuni buchi del bilancio statale venutisi a creare in quest'ultimo esercizio finanziario. I nuovi sacrifici richiesti alla popolazione andranno a colmare il debito di 5.000 fantastiliardi che lo Stato ha contratto fra l'altro per il risanamento della Piana di Gioia Tauro, per la ricostruzione dell'Irpinia devastata dal terremoto degli anni 80, per la costruzione dell'acquedotto nell'agrigentino, e in generale per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Il governo presieduto da Giulio Andreotti junior (ricordiamo che Giulio Andreotti junior altri non è che il figlio adottivo dell'indimenticato Giulio Andreotti che in età già avanzata decise, per dare il buon esempio alla popolazione tutta, di adottare un neonato albanese), attraverso una conferenza stampa appena conclusasi ci ha informato su quali saranno i modi con cui si intende recuperare il denaro necessario a colmare il deficit.

Qui di seguito facciamo un breve riassunto dei provvedimenti, maggiori particolari saranno forniti nelle edizioni successive.

Iniziamo con l'informare che con un breve comunicato congiunto il Governo ha tenuto a sottolineare che i provvedimenti non vanno a toccare la famiglia media italiana, ma solamente generi ritenuti voluttuari o di lusso.

Il Governo ha deciso di applicare una tassa di lire 1.000.000 su ogni telecomando della Tv e un ticket aggiuntivo di L. 5.000 per ogni volta che l'utente cambia canale (rilevazioni affidate all'Auditel).

La quarta e quinta ruota delle automobili sono da considerarsi beni voluttuari e quindi tassate da lire 7.000.000 a 250.000.000 a seconda delle cilindrate. Sulle biciclette sarà applicato il bollo di circolazione e l'assicurazione obbligatoria, mentre per le mountain bike è previsto un superbollo da calcolarsi in base al numero di cambi.

Entrando in una sfera un po' più personale si è pensato di tassare i chili superflui.

Ogni persona maggiorenne dovrà pagare in ragione di lire 1.000.000 per ogni chilogrammo in eccesso oltre quelli stabiliti da un'apposita tabella pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. È allo studio della commissione sanità una proposta per la tassazione dei rapporti sessuali completi e no, ma di questo se ne parlerà in autunno vista l'obiettiva difficoltà tecnica delle rilevazioni.

Aumentata l'Iva dei seguenti prodotti: figli, animali da cortile, aquiloni, zanzare. Sul fronte delle buona notizie si registra il calo di un punto dell'Iva sul filo spinato e sui portapacchi per auto. Infine si comunica a tutti i cittadini italiani e in particolare agli abitanti del bi-veneto che la tessera per l'espatrio in Friuli è aumentata del 300 per cento. Per chi non ne fosse ancora a conoscenza il Friuli con votazione unanime a partire dal 1.1.2023 ha chiesto e ottenuto l'annessione all'Austria.

Grazie per l'ascolto e buonasera.

...e del Parco i canti Bianca è la cicogna

Riassunto. La casa del biologo Clerio viene allietata dall'arrivo di tre gemellini portati da altrettante cicogne. Il neo-papà e gli animali del Parco indagano sull'inaspettata ricomparsa degli stupendi volatili.

La prima segnalazione giunse tramite un fringuello che, trafelato per la faticosissima trasvolata dal nord Europa, riuscí a malapena a trasmettere la relazione di avvistamento prima di lasciarsi andare a un dolcissimo sonno ristoratore sul ramo fiorito di un sambuco. La relazione, peraltro assai generica, parlava di un gruppo di cicogne piuttosto numeroso che si sarebbe trovato a circa 100 chilometri a nord-est di Oslo; sembrava che fra di esse ce ne fosse una chiamata Bianca, tuttavia non c'era la certezza che fra di loro ci fossero proprio quelle che avevano portato... i regalini a Clerio.

Detto fatto: pur nell'incertezza tutti gli abitatori del Parco si mobilitarono per organizzare una spedizione per rintracciare Bianca e le altre. Responsabile della missione fu nominato il falchetto Pellegrino che sarebbe dovuto partire con una scorta di quattro rondini e una poiana in qualità di lettiga volante in caso di malore a qualcuno dei partecipanti. A terra avrebbe diretto le operazioni il saggio gufo Occhiobello. L'incarico affidato alla missione era preciso: rintracciare Bianca e le altre cicogne e tentare di convincerle a tornare, magari in delegazione per un breve periodo, al Parco dove animali e piante sono ansiosi di parlare con loro.

All'alba di una limpida giornata di maggio, Pellegrino, le rondini e la poiana, caricata all'inverosimile di pesce secco destinato in dono alle cicogne, spiccarono il volo in direzione Nord fra l'indescrivibile entusiasmo degli amici del Parco venuti in massa a salutarli.

Piú o meno alla stessa ora, a quasi tremila chilometri di distanza, Bianca presiedeva un'animata riunione di cicogne; motivo della discussione era l'iniziativa che tre di loro, giovani ed esuberanti, avevano preso portando i fagottini all'esterrefatto Clerio. «Nessuna può prendere una simile iniziativa senza il consenso della comunità», sentenziava una grossa cicogna tutta rossa in... becco per la foga. «Non solo; il fatto stesso di sorvolare un territorio considerato *off-limits* è una trasgressione intollerabile», interloquí l'altra; «...non si dimentichi il trattamento riservatoci in piú occasioni dagli uomini di quella zona!», strillò una terza. Le tre incriminate se ne stavano a capo chino su una sola zampa e non osavano proferire parola. Tanto piú che quasi tutti gli interventi erano di questo tono e anche peggio. Intervenne Bianca: «Lasciamo che parlino, se hanno qualcosa da dire in loro difesa».

«L'unica cosa che possiamo dire», accennò timidamente la piú intraprendente delle tre, «è che, pochi minuti dopo aver consegnato i tre bambini, siamo ritornate per qualche istante a curiosare alla finestra: avreste dovuto vedere lo spettacolo di gioia in quella casa! Clerio è perfino svenuto per l'emozione». Cosí dicendo piegò di nuovo la testolina e se ne stette in silenzio. Le altre non aprirono becco. Bianca, mentre le querule compagne commentavano rumorosamente l'intervento, zittí tutte e disse: «Le tre giovani cicogne hanno agito sconsideratamente; pur tenendo conto delle loro ragioni romantiche esse saranno punite secondo le nostre leggi poiché una sola trasgressione non fermata in tempo potrebbe generarne altre a catena scatenando in breve l'anarchia. Dispongo pertanto che alle tre colpevoli, anche in considerazione della giovane età, venga impedito di alzarsi in volo per 15 giorni». Cosí dicendo colpí con il becco una tavoletta di legno e la seduta venne sciolta».

Clerio, indaffarato con il proprio lavoro e, negli intervalli, con i tre voracissimi e rumorosi frugoletti, non aveva assolutamente il tempo di organizzare uno straccetto di viaggio in cerca delle cicogne. Consultando però le carte con le rotte migratorie si era fatta un'idea delle possibili direzioni che i volatili avrebbero potuto prendere dopo aver sorvolato la zona del Parco.

Nel giro di pochi giorni spedí a due suoi colleghi, uno svedese e uno norvegese, un identico telegramma con la richiesta di interessarsi ad eventuali avvistamenti di cicogne in territori delimitati con una certa precisione.

Le prime difficoltà per il sestetto della missione si verificarono sulle Alpi: proprio Pellegrino, non abituato ai freddi tremendi delle alte quote e in carenza d'aria, ebbe un terribile attacco d'asma; il provvidenziale aiuto di Vis, la poiana, che lo trasportò fino alle dolci pianure svizzere, la salvò da una sicura fine. Intense cure con erbe balsamiche e con topolini di campagna lo rimisero ben presto in grado di riprendere in pieno il volo e il comando della spedizione.

In casa del biologo, nel frattempo, i suoceri Orlando e Margherita, con la scusa di coccolare i nipotini, si facevano ogni giorno piú teneri l'uno nei confronti dell'altra...

dr. L. Baruzzini

2. Continua

di Silvio Montaguti

Quel copista di Vivaldi...

Il 250° anniversario della morte di Antonio Vivaldi non ha avuto la risonanza di altre commemorazioni, forse perché quest'anno l'interesse è monopolizzato da Mozart. Tuttavia proprio la Villa Manin ha fatto la sua parte con una mostra e con un concerto inaugurale in cui sono state eseguite cinque sonate che, in edizione a stampa o manoscritte, sono conservate in Friuli. Mentre la mostra ha consentito di conoscere strumenti dei tempi vivaldiani (provenienti dai musei civici di Udine) e documenti del medesimo periodo — partiture, ritratti, bozzetti, planimetrie di sale teatrali... —, dando nell'insieme un'idea plausibile del tema, il concerto si è basato su una scelta troppo vincolante. Vivaldi è senza dubbio musicista sommo e oggi, dopo la strepitosa rinascita dovuta anche a Bach, che lo studiò e trascrisse, può a buon diritto essere considerato il più rappresentativo della musica strumentale in Italia. Ma non si possono propinare a un pubblico non specializzato ben cinque brani molto simili per struttura formale e procedimenti linguistici. A qualcuno sarà venuto in mente il paradosso che, formulato da un eclettico come Stravinski, non è privo di arguzia: «Vivaldi è uno che ha trascorso la vita a ricopiare seicento volte lo stesso concerto».

Occorreva dunque variare, animare un po' di più il programma, anche a costo di venir meno al rigido intendimento monografico; oltretutto gli esecutori Renata Spotti violino, Amerigo Daveri violoncello, Andrea Marchiol clavicembalo non sono parsi sempre dotati di quella ricchezza interpretativa più che mai necessaria in simili circostanze. In particolare l'agogica imposta dal violino è stata per lo meno discutibile, sia in taluni tempi lenti che in allegri, troppo contrastati; il clavicembalo, poi, ha realizzato il basso continuo in modo talora fastidioso, anche a causa della qualità dello strumento, certo inferiore a quella degli archi.

Con ciò non si vuole togliere il merito ai curatori, il conservatorio «J. Tomadini», il Club Unesco di Udine e la Pro Loco Villa Manin, di avere mobilitato energie e mezzi (la sala era gremita tanto che molte persone non hanno trovato posto nemmeno in piedi), ma si vuole cogliere l'opportunità di aggiungere qualcosa di non risaputo su Vivaldi, a proposito degli schemi compositivi. Venezia nel Settecento era meta di un cospicuo turismo culturale particolarmente interessato all'acquisto di libri, che vi si stampavano in gran numero da prestigiosi editori, comprese le partiture.

Ma quando un musicista aveva la fama di Vivaldi, si andava alla ricerca della novità; ed ecco che il mercato dei manoscritti era fiorente e remunerativo. A questo proposito, il nostro era molto avveduto nel gestire questo commercio e vigilava affinché i copisti non approfittassero della richiesta, che lui prontamente assecondava, per ricavarsi uno spazio abusivo, stilando di nascosto copie in più. Questo capitava non solo a Vivaldi, ma a quanti fossero quotati soprattutto in campo strumentale. Ad ogni modo, una riflessione, anche se irriverente e da prendere con cautela, s'impone: pure chi era ricco di inventiva e facilità di scrittura come Vivaldi, era a volte portato a trascurare il pregio artistico a favore dell'impellenza commerciale.

Ma non posso concludere con una nota denigratoria il discorso, fra l'altro originato da un anniversario: con buona pace di Stravinski e nonostante le pecche dovute al costume e alle necessità economiche, Vivaldi ha creato un monumento perenne ed universale. A riprova di ciò, ricordo che qualche anno fa in Giappone la discografia vivaldiana ha tenuto a lungo posizioni da best seller. Ma aggiungo che, dopo il successo strepitoso della produzione strumentale, negli ultimi anni sono sempre più frequenti le riprese degli oratori, dei melodrammi e in generale di tutto il repertorio vocale - strumentale. Vivaldi è dunque un gigante che merita di essere celebrato al pari di Mozart, di Bach, Scarlatti, Haendel e Rossini, tanto per non citare che i più recenti o imminenti centenari.

La dieta dell'anziano

di Gianni Tubaro

La popolazione in Italia, come nei paesi a piú elevato tenore economico, è cambiata dall'inizio del secolo a oggi; allora l'età media era dicirca 50 anni, nel 1987 ha raggiunto i 72,6 anni nell'uomo e i 79,2 nella donna.

Le cause principali dell'aumento della durata della vita sono note: esse vanno dalla riduzione della mortalità infantile al miglioramento delle condizioni (abitazioni piú confortevoli, alimentazione abbondante ed equilibrata, lavoro meno faticoso) alla scoperta di nuovi farmaci, alla diminuzione delle malattie infettive e alla riduzione delle nascite. Questa complessa serie di fenomeni ha portato a una notevole riduzione della popolazione giovane e al forte incremento della popolazione anziana, tanto che nel 2000 una persona su sei avrà un'età superiore ai 65 anni. Gli studi Istat prevedono che gli ultra 65enni che nel 1986 erano il 13% nel prossimo ventennio saranno il 20%, non solo, ma ci sarà anche un invecchiamento della popolazione anziana; oggi gli ultraottantenni sono il 3% e arriveranno al 7% entro i prossimi 20-25 anni. Cosí intorno al 2030 ci sarà un pensionato ogni 1,3 lavoratori.

L'alimentazione nell'età avanzata

Da quanto premesso emerge che il ruolo che l'alimentazione nell'età senile può giocare, è importante per rallentare e/o correggere quelle alterazioni che si instaurano con l'età e anche per prevenire alcune condizioni patologiche. Le modificazioni da apportare alla dieta nel corso degli anni devono tenere conto del fabbisogno calorico che si riduce perché l'attività fisica viene limitata, per la diminuzione della massa muscolare e per il rallentamento del metabolismo.

Fattori che modificano il fabbisogno calorico nell'anziano

1) Ridotta attività fisica
2) Diminuzione della massa muscolare
3) Diminuzione del metabolismo

È risaputo che il movimento aiuta a mantenere un buon trofismo muscolare e una buona calcificazione scheletrica. Purtroppo, però, gli scarsi stimoli, le cattive abitudini e le precarie condizioni di salute, una scarsa educazione igienico-sanitaria e le eccessive comodità limitano l'esercizio fisico nell'anziano. La vita sedentaria favorisce la riduzione del metabolismo che dai 25 ai 90 anni si riduce del 20%. Perciò l'apporto calorico giornaliero della persona normopeso si dovrebbe ridurre con il passare degli anni secondo lo schema seguente:

Riduzione dell'apporto calorico giornaliero in rapporto all'età

Dai 40 ai 50 del 5%
Dai 50 ai 60 del 10%
Dai 60 ai 70 del 20%
Dai 70 in poi del 30%

Con un apporto calorico medio di 1500 kcal/24 h.

Il fabbisogno calorico medio dell'anziano è di circa 30 kcal/kg al dí, con riduzione del 10-15% se il soggetto è in sovrappeso.

Suddivisione dell'apporto calorico giornaliero nell'anziano

Normale		*Sovrappeso*	
Carboidrati	55%	Carboidrati	57%
Protidi	15-20%	Protidi	18%
Lipidi	25-30%	Lipidi	25%

Fabbisogno idrico: 1,5 litri al dí.

Minerali: Sodio, Calcio, Potassio, Magnesio, Cloro, Rame, Zinco, Ferro.

Vitamine: Gruppo B (B1 - B2 - B6 -B12) Vit. C - Vit. D - Vit. E - Folati.

Bevande alcoliche: non piú di 1/2 litro al giorno sommando vino, superalcolici (tenendo conto che 1 litro di vino vale ben 830 kcalorie che bisogna sommare a quelle alimentari).

Altri fattori che incidono sul fabbisogno calorico

Età, sesso, peso corporeo, attività fisica, malattie, temperatura esterna. La composizione corporea si modifica con il passare degli anni. A parità di peso un anziano ha una percentuale maggiore di grasso ossia è piú grasso di un giovane per la riduzione della massa magra cioè del muscolo.

Fabbisogno glucidico

Nell'età anziana è presente un'alterata tolleranza ai carboidrati (pane, pasta, riso) che pare essere legata all'insulino resistenza periferica con aumento dell'insulina in circolo. Tuttavia si ritiene che la quota di glicidi nella dieta debba corrispondere al 55-60% del totale delle calorie introdotte e deve essere costituita da glucidi complessi: pane, pasta, riso che evitano picchi di insulina post- prandiali troppo elevati.

Fabbisogno protidico

Il fabbisogno proteico giornaliero nell'anziano non dovrebbe superare 0,8 gr/kg di peso in quanto il rene ha una ridotta capacità di eliminazione delle scorie azotate e anche perché la massa muscolare è ridotta.

Fabbisogno lipidico

I rapporti tra alimentazione, aterosclerosi e invecchiamento sono stati oggetto di molte ricerche che dimostrano la riduzione qualitativa - quantitativa dei lipidi del siero con un apporto di lipidi controllato, tramite la sostituzione dei lipidi saturi con insaturi (cioè grassi animali come burro, strutto sostituiti da oli vegetali come l'olio d'oliva, di mais, ecc.) si riducono i danni cerebrovascolari e anche la mortalità.

Fabbisogno idrico

Nell'anziano in genere si osserva una riduzione del contenuto idrico dell'organismo favorito da un ridotto senso della sete, abuso di diuretici, preconcetti dietetici ecc. È quindi consigliabile controllare con attenzione l'apporto di liquidi nell'anziano che non dovrebbe essere mai inferiore a 1500 ml.

PESI IDEALI secondo Metropolitan Life Insurance Company

Peso in kg

UOMINI				DONNE			
ALTEZZA	TAGLIA PICCOLA	TAGLIA MEDIA	TAGLIA GRANDE	ALTEZZA	TAGLIA PICCOLA	TAGLIA MEDIA	TAGLIA GRANDE
1,55	51-54	54-59	57-64	1,42	42-44	44-49	47-54
1,57	52-56	55-60	59-65	1,45	43-46	45-50	48-55
1,60	53-57	56-62	60-67	1,47	44-48	46-51	49-57
1,62	55-58	58-63	61-69	1,50	45-49	47-53	51-58
1,65	56-60	59-65	63-71	1,52	46-50	49-54	52-59
1,67	58-62	61-67	64-73	1,55	48-51	50-55	53-61
1,70	60-64	63-69	67-75	1,57	49-53	51-57	55-63
1,72	62-66	64-71	68-77	1,60	50-54	53-59	57-64
1,75	64-68	66-73	70-79	1,62	52-56	54-61	59-66
1,77	65-70	68-75	72-81	1,65	54-58	56-63	60-68
1,80	67-72	70-77	74-84	1,67	55-59	58-65	62-70
1,82	69-74	72-79	76-86	1,70	57-61	60-67	64-72
1,85	71-76	74-82	78-88	1,72	59-63	62-69	66-74
1,87	73-78	76-84	81-90	1,75	61-65	63-70	68-76
1,90	74-79	78-86	83-93	1,77	63-67	65-72	69-78

Calcolo del peso ideale

Metodo di Broca: (altezza in cm x 100) -5%

Body Mass Index: B.M.I. $\frac{\text{peso reale in kg}}{(\text{altezza in cm})^2}$ — ideale M = 20-25, F = 20-21 — obesità +30

Villa Bianca ai francesi?

Una società multinazionale francese, precisamente la Societé General de Aux, sarebbe intenzionata ad acquistare la Villa Bianca di Codroipo. Ne hanno avuto conferma il sindaco Pierino Donada e l'assessore alla sanità e ai servizi sociali Roberto Zanini.

L'assessore regionale Mario Brancati ha voluto conoscere il parere degli esponenti dell'amministrazione codroipese, i quali si sono riservati di dare una risposta dopo aver informato tutte le parti interessate.

La multinazionale francese avrebbe in progetto il ripristino in clinica privata della Villa Bianca. L'assessore Brancati, nel documentare la proposta francese, ha ricordato che «sarà però difficilissimo attuare una convenzione con l'Usl per l'utilizzo della struttura».

L'assessore Zanini, interpellato al ritorno da Trieste, ha affermato che di vero c'è solo la richiesta della società multinazionale, la quale vale per la Villa Bianca, ma non interessa il servizio di pronto soccorso in funzione nel capoluogo. Nel pomeriggio, Zanini ha preso parte a una seduta del comitato di gestione dell'Usl 7 Udinese e ha informato il presidente Zuliani del progetto. L'Usl Udinese si è affrettata a smentire che ci sia in atto un disegno proiettato a modificare l'attuale assetto del pronto soccorso di Codroipo.

Va ricordato che l'interessamento della multinazionale francese non è limitato soltanto a Codroipo, ma è esteso anche agli ospedali di Grado e di Cormòns. In queste località si è già scatenato un putiferio e le forze sociali presenti nel territorio sono in mobilitazione. A quanto pare non ci sarebbe la volontà di aderire alla proposta avanzata.

L'assessore Zanini, appena ritornato a Codroipo, dopo il viaggio a Trieste, ha affermato che con Brancati non si è parlato soltanto di Villa Bianca e si è fatto il punto sui ritardi che il secondo piano attuativo sta accusando: per maggio a Codroipo dovevano essere in funzione il servizio di gastroenterologia e l'ambulatorio di cardiologia già approvati dall'Usl Udinese e che attendono soltanto l'ok della Regione. Brancati ha convenuto che il piano non rispetta i tempi previsti e che si sta cercando di fare tutto il possibile per accelerarli.

Il polo sanitario di Codroipo, anche se non ci sono dichiarazioni ufficiali del responsabile dottor Antonio Bagnato, si trova in difficoltà nell'attuazione dei servizi per la cronica carenza di personale. Il dottor Bagnato avrebbe minacciato di interrompere l'attività del day hospital per l'indisponiblità di infermieri professionali. Il day hospital funziona a scartamento ridotto e la sua attività è molto importante per i servizi di riabilitazione e di pneumologia.

Gori leader della circoscrizione del capoluogo

Tutto come previsto per l'elezione del nuovo presidente nella circoscrizione di Codroipo. L'ha spuntata Pierino Gori, democristiano, vicino ai santuziani (ma lui di correnti non vuol sentir parlare).

Ecco la sua prima battuta a caldo: «Mi sento presidente al di sopra di ogni corrente. In circoscrizione voglio operare con impegno ed essere di più al servizio della gente».

Alla vigilia delle votazioni, tutte le forze presenti in circoscrizione si erano messe d'accordo su un programma comune e sulle necessità di far confluire i voti sul candidato più forte. Il nome di Gori ha trovato subito le parti favorevoli e ha così ottenuto undici sì su undici presenti (era assente l'esponente del Pri, Domenico Scolari).

L'accordo era stato ispirato dal Pds, ma ne avevano pronto uno anche le altre forze: ne è stato fatto un assemblaggio senza che siano sorti contrasti.

È scaturita l'impressione (effimera?) che spiri tra le parti una nuova aria, il che lascia bene sperare per i rapporti tra gli schieramenti in consiglio comunale.

Ha sorpreso naturalmente l'atteggiamento del Psi che, per la poltrona della circoscrizione, pareva volesse irrigidirsi.

Come mai ha finito per desistere? L'abbiamo chiesto al segretario Dario: «In questo momento — ci ha detto — è importante che il consiglio del capoluogo si metta in funzione e risponda alle attese della gente. Non abbiamo voluto creare un conflitto per il semplice fatto che ci basta che sia stato proposto un uomo forte al di sopra delle parti e che ci dia garanzie».

Chiaramente il Garofano è più interessato ai rapporti in consiglio comunale e non nasconde le sue preoccupazioni per l'attuale situazione che da troppo tempo blocca l'attività dell'amministrazione.

Nei prossimi giorni si vedrà se, sistemate le cose in circoscrizione, anche in municipio il tempo tenderà al bello.

Volontariato e cittadini

La quattro giorni del Volontariato si è aperta con un convegno tenutosi nell'auditorium comunale. Ad animarlo il presidente nazionale del Mo.V.I. Luciano Tavazza ed il responsabile regionale Franco Bagnarol. Il dottor Tavazza nella parte iniziale della sua relazione ha fatto un quadro della situazione del Volontariato in Italia con i suoi 13 mila gruppi ed il coinvolgimento di 4 milioni e mezzo di cittadini. «Al di là delle sigle — ha asserito — dobbiamo chiederci che cosa facciamo per gli emarginati». Nel nostro paese esistono ben 6 milioni e 250 mila poveri non solo di pane ma, come ha affermato Paolo VI, «poveri di potere». Accanto a questi, altri 8 milioni di persone sono bisognose di affettività, d'amicizia, d'amore, di dialogo, di comunicazione. 14 milioni di italiani di serie B che attendono che i volontari vincano la loro battaglia come chiede anche l'articolo tre della Costituzione. La scelta primaria dei volontari è quella di affrontare i problemi alle radici, lavorando in sintonia con le istituzioni. «Il volontariato — ha sostenuto con forza il dottor Tavazza — deve arrivare là dove ci sono il bisogno e il disagio prima delle istituzioni». Ha ricordato alcuni esempi in tal senso che si sono verificati con l'obiezione di coscienza, i problemi della droga, la riforma carceraria, ecc. Il volontariato moderno sta vivendo un periodo di radicale ripensamento e revisione della propria etica e mentre effettua la propria testimonianza nella prassi quotidiana deve possedere anche una dimensione politica.

Dopo aver ribadito lo stretto collegamento che deve instaurarsi tra i gruppi di volontariato e il comune, ha sottolineato che per fare qualcosa di storicamente intelligente i gruppi di volontariato sono chiamati ad impegnarsi per il mutamento della situazione attuale. Franco Bagnarol, nel suo intervento, ha fatto cenno ad alcune sfide che i movimenti del volontariato debbono affrontare nel Friuli - Venezia Giulia.

Ha menzionato il convegno del volontariato che si svolgerà a Trieste il 18-19 maggio nel corso del quale la Regione dovrebbe presentare un articolato di legge che superi e revisioni l'attuale frammentarietà legislativa nel settore. Ha quindi ricordato l'opportunità di creare in ogni località dei comitatii di coordinamento dei movimenti del volontariato, ha auspicato che questi accettino le convenzioni con i Comuni, ha fatto cenno alla legge 142 sulle autonomie locali e agli statuti comunali dove dovrebbero essere valorizzate e tenute nella piú grande considerazione le associazioni di volontariato.

Aveva introdotto il convegno dibattito, per il coordinamento delle associazioni di volontariato di Codroipo, Pierangelo Defend. Ha porto in apertura il saluto ai convenuti il professor Zanini, assessore ai servizi assistenziali e sociali. Egli ha asserito che anche nel nostro territorio esistono persone bisognose, sofferenti ed emarginate. L'ente pubblico difficilmente riesce ad arrivare dappertutto, per questo conta sull'apporto di tante persone che in silenzio operano per alleviare pene e sofferenze. Ha fatto da coordinatore della serata il professor Bruno Forte che in chiusura ha ribadito alcune idee - forza tendenti a costruire un progetto operativo per il contesto sociale codroipese.

Il dibattito si è incentrato sui temi della professionalità del volontario e sul ruolo della famiglia.

I cattolici e la politica

L'auditorium di via IV novembre ha ospitato il secondo incontro dei cattolici democratici di Codroipo, registrando una folta partecipazione di pubblico.

Il relatore don Luciano Padovese questa volta ha dibattuto il problema del «primato della politica sul fondamento etico». Tra l'altro ha affermato che fare politica è una vocazione che viene dal credo di ciascuno. «Non si dovrebbe fare politica — ha aggiunto — a prescindere dall'etica che ha in comune per tutti (credenti e non credenti) alcuni punti fermi». Padovese li ha cosí elencati: fare politica non deve essere una professione e chiunque deve essere in grado di dedicarsi in qualsiasi momento al proprio lavoro; il politico deve essere in possesso di un'irreprensibile dirittura morale. Il relatore ha soggiunto che nel politico ci deve essere la condivisione della realtà di chi ha bisogno. A tale proposito ha ricordato un monito di Jacques Montain: «Esistere con il popolo non solo per il popolo». Poi il politico — ha ricordato Padovese — deve guardare al futuro piú che al passato, guardando alle innovazioni. Nel cristiano che si mette a fare politica sono specifici l'aspirazione con tutti i suoi contenuti etici, la speranza e lo stile di servizio, pur consapevole che la politica è lotta di potere.

A questo punto don Padovese si è posto degli interrogativi: è possibile essere in politica e non essere progressista (stare cioè dalla parte di chi ha bisogno)? È possibile come cristiani essere conservatori? Cosa significa pluralismo? Seguire ciò che si vuole o è necessario perseguire alcuni risultati fondamentali? Quali programmi deve sviluppare chi fa politica con coscienza morale? Padovese ha detto che bisogna stare attenti con il liquidare le ideologie perché esse sono punti di riferimento in assenza dei quali potrebbe prevalere una logica leghista.

Il professor Giancarlo Tonutti, nel ruolo di conduttore del dibattito, ha svolto anche un intervento e tra l'altro ha detto che l'etica non può essere al servizio delle parti e che non può esistere un'etica di corrente. La bancarotta delle ideologie — ha ricordato — pone il problema di rinnovare i punti di riferimento.

Nell'ordine si sono succeduti a parlare: Pilosio («Quale atteggiamento devono avere i cristiani impegnati in politica quando una scelta deve essere mediata»), onorevole Mizzau («Teniamo conto dell'importanza delle Encicliche; concediamo spazio ai giovani; le responsabilità come fondatori della democrazia»), Rosaria Cinello («Gli anziani hanno bisogno di indicazioni»), Visentini di Premariacco («La difficoltà di impegnarci nei partiti tradizionali»), Banelli («Ecco l'esperienza di un cattolico schierato con un partito che non è la Dc»), Pizzale («Avviamo una sottoscrizione per i bambini curdi») e Moretti («Le difficoltà dei cattolici che militano nella Dc»).

Tra i presenti l'arciprete monsignor Remo Bigotto e don Dario Savoia di Azione Cattolica.

Statuto: ecco lo schema

Proponiamo una lettura schematica della bozza dello statuto dei Comune di Codroipo, discussa in consiglio venerdí scorso. Il documento dovrà essere approvato entro il 13 giugno ed è già stato fissato un calendario di lavori per rispettare la scadenza. La seduta decisiva è in programma per il 7 giugno. Ecco i punti salienti:

Principi fondamentali - Perseguimento del bene comune; promozione e sviluppo economico; favorire pari opportunità per le donne; innalzamento della qualità della vita; valorizzazione dell'ambiente; promozione della cultura della pace; promozione della cultura della solidarietà; cooperazione intenazionale allo sviluppo; sostegno delle libere forme associative.

Lingua friulana: riconoscimento e valorizzazione della lingua come «portato storico della comunità locale».

Lingue straniere: apprezzamento della pluralità culturale; fornire «adeguata assistenza ai residenti non cittadini».

Commissione speciale d'inchiesta: strumento di controllo nelle mani del consiglio comunale al quale riferisce con relazione scritta. Incarico specifico e a tempo indeterminato.

Previsione possibilità esistenza assessori non consiglieri: divieto alla giunta di deliberare ordinaria amministrazione, compito che spetta agli organi burocratici; giunta composta da 4 o 6 componenti (questione ancora da sciogliere).

Istituzione della figura del vicesegretario con funzioni anche di dirigente caposettore. Forme associative: convenzioni, consorzi, accordi di programma.

Istituzione del portavoce comunale (sindaco o suo delegato) che con conferenze stampa periodiche comunica le informazioni sull'attività dell'amministrazione comunale.

Valorizzazione delle forme associative e loro partecipazione; favorire l'attività; incentivare la partecipazione; recepire apporti consultivi; rendere libero l'accesso alle strutture; prevedere la possibilità di presentare memorie, documentazione, osservazioni utili per programmi; avviare forme diverse di consultazione della popolazione; confronto diretto tramite assemblee, interlocuzione attraverso questionari, coinvolgimento nei lavori di commissione, altri mezzi; possibilità di presentare: osservazioni, suggerimenti, proposte da parte di cittadini singoli o associati, istanze, petizioni.

Referendum: in versione agile e partecipativa; in versione restrittiva e preoccupata. Prima proposta: consultivo e propositivo; su richiesta di un quarto di consiglieri comunali; un decimo degli elettori. Seconda proposta: solo consultivo; su richiesta maggioranza assluta del consiglio o un terzo degli elettori.

Consulto per 140 ex

Nella riunione della commissione per lo statuto mercoledí si è lavorato costruttivamente e con buona intesa. Per analizzare sempre di piú la bozza del documento che dovrà essere varato entro il 13 giugno, è stato deciso all'unanimità di promuovere due riunioni: una con tutti gli ex consiglieri che hanno fatto parte del consiglio comunale del dopoguerra e che sono naturalmente ancora viventi; una seconda sarà fatta con gli attuali sindaci del mandamento. È stato inoltre deciso di formare un collegio di esperti in materia giuridica e che conoscano anche la realtà di Codroipo. Il presidente Mario Banelli ha avuto il mandato di contattare le persone in possesso di tali titoli. Del Colegio faranno parte l'ex segretario comunale Giuseppe Cucovaz, l'ex sindaco Lauro Zamparo (funzionario della Regione) e l'ex segretario della Provincia Pietro Mattioni (autore con Zamparo e l'architetto Franco Molinari di uno studio su Codroipo risalente al 1966). Già questi garantiscono un apporto di professionalità a notevole livello. A loro sarà affiancata una terza persona.

Anche il contributo richiesto agli ex consiglieri comunali — se ne contano 140 — è significativo. Essi conoscono la storia della comunità locale, essendone stati protagonisti dai banchi del consiglio. Sono loro che hanno profuso energie per affrontare i problemi della gente, incidendo nel modo di vivere. Il coinvolgimento dei sindaci del Medio Friuli è la prova dell'impegno di Codroipo a svolgere un ruolo trainante, avvalendosi della collaborazione delle amministrazioni presenti sul territorio. L'attività della commissione per lo statuto ha un programma intenso di sedute per trovarsi pronta alla scadenza.

Rivolto, arte e scolari

Gli alunni della scuola elementare Pietro Zorutti di Rivolto stanno portando avanti nel corso di quest'anno scolastico un approfondito studio sull'artigianato artistico. In questo quadro hanno ultimamente visitato a Tarcento, ospitata a palazzo Frangipane, la mostra 'Son tutte belle le bambole del mondo' organizzata dall'Associazione 'Le arti tessili'. Gli alunni, accompagnati dai loro insegnanti, sono stati ricevuti dal sindaco Bonanni e dall'assessore comunale al turismo Rifiorati. La comitiva ha quindi visitato la rassegna che presentava in due saloni ben 222 bambole - souvenir provenienti da collezioni private (in particolare di Cinzia Minusso e Daniela Renzulli) nel costume tradizionale dei vari paesi del mondo. Ha ammirato pure una ricca selezione di poesie per la pace curata da Luciana Pugliese. Nella sala convegni dello storico palazzo tarcentino gli alunni della scuola di Rivolto hanno successivamente ascoltato una relazione illustrativa della mostra della dottoressa Zanella e un interessante discorso del presidente dell'Esa Carlo Faleschini sull'attività artigianale in genere e sul largo ventaglio di opportunità che il settore presenta per le nuove generazioni. In quest'ultimo scorcio d'anno scolastico gli allievi hanno visitato la bottega artigiana di Monri a Passariano, le ceramiche Dassi a Sutrio, il museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo e la stamperia Falaschi di Passariano. Fino al 12 giugno il prodotto della loro attività sarà esposto in una mostra allestita nei locali della scuola.

Casa Italia

Una bella notizia in occasione delle giornate dedicate al volontariato. L'assessore regionale Paolina Lamberti Mattioli ha assicurato gli amministratori di Codroipo che sono stati stanziati 200 milioni per la Casa Italia, sede del gruppo dei volontari di Codroipo.

Si tratta di fondi messi a disposizione in conto capitale e che quindi rappresentano una prova di sensibilità nei confronti del volontariato. Il Gruppo volontari è costituito da persone disposte a mettere a disposizione il proprio tempo libero e dagli stessi disabili. Ora si vuole trasformare la sede di via Mazzini per consentire l'accesso senza barriere architettoniche.

Sogno e fantasia nelle pitture di Giuliana Muzzi

Per l'artista l'ambiente domestico è sinonimo di serenità

La sua vena artistica si esprime nel rappresentare il mondo della favola: rami fioriti, uccelli, pesci esotici, paludi che sembrano paradisi terrestri. Paesaggi primaverili o autunnali, tutti nella piú completa serenità onirica.

Dipinge su tutto: legno, metallo, sete, cuscini, vetrate, cassapanche, armadi e interni d'abitazione anche se poco illuminati. Giuliana Muzzi, l'artista di cui parliamo, vive a Pasian di Prato, in una villetta della periferia, con gli anziani genitori che l'aiutano a creare quel clima di tranquillità che le permette di coltivare il mondo di sogno in cui si esprime come artista e come soggettista dell'arte esopiana. È un mondo del tutto particolare quello della Muzzi. Irraggiungibile, forse, ma non per questo da escludere dai nostri sogni.

La particolare dimensione di mondo irraggiungibile rende i dipinti ancor piú preziosi e lascia stupefatto l'osservatore. Abbiamo voluto incontrare Giuliana Muzzi per sentire dalla sua viva voce come interpreta la cita e che significato hanno le sue opere.

«Tutti nella nostra vita — ci dice — abbiamo vissuto il periodo delle fantasie e dei sogni; alcuni nell'infanzia, altri nell'adolescenza, altri, invece, sognano perfino da adulti. Con l'età matura tutto scompare, i sogni ricompaiono, a volte malinconicamente, solo in alcune specialissime occasioni. Una di queste si verifica quando si è innamorati, per esempio.

Da anni mi sono imposta a far riapparire i sogni ed ecco che ho cominciato a dipingere in questa mia particolare maniera. Lavoro principalmente in ambienti domestici perché sono quelli che prediligo».

— *Cosa prova alla conclusione di ogni opera?*

«Riesco a sentirmi più buona, più disponibile e trovo pace all'interno di me stessa al punto di avere e provare la sensazione di essere un'altra persona. I lavori che produco, anche nei committenti, creano condizioni particolari; gli ambienti, principalmente le case, assumono nell'insieme aspetti di maggiore sereni-

tà. Sono convinta che tutti crediamo nelle favole e a tutti piace illudersi che il mondo che ci circonda possa, grazie ad una fata, fermarsi e incantarci».

— *Le sue opere risentono la mancanza del sociale o delle preoccupazioni umane, sia di ordine politico che pratico. È una sua carenza personale o una scelta voluta?*

«In effetti rifuggo dalle problematiche della nostra società; rifuggo la politica e le sue viscidità genetiche. Mi piace rappresentare l'irrealtà immaginandola in un contesto di sogno perché il nostro mondo fa paura e io cerco di trincerarmi dietro dipinti che tentano di farlo dimenticare. Capisco che la mia potrebbe essere intesa come una viltà, forse lo è, ma non posso farci niente, resto dietro il mio comodo scudo».

— *Passando agli umani qualche volta le capita di svegliarsi?*

«Purtroppo mi accade. Non sono sposata e l'unico uomo con cui polemizzo è mio padre; che io adoro; a mia madre sono legata al punto tale che accetto con tranquillità i rimbrotti per la mia esistenza da svanita e poco pragmatica.

Evito accuratamente i problemi economici, che ritengo siano alla base dello stress, così come ritengo la salute minata dagli alimenti che ci propinano e dalla contaminazione dell'ambiente in cui viviamo.

I dieci anni del Cai

Nel corrente anno 1991 ricorre il decennio di fondazione della sottosezione del Club Alpino Italiano di Codroipo. L'invito ad organizzarsi per la pratica dell'escursione in montagna fu allora raccolto da oltre cento persone. I cento soci del 1981 sono divenuti oltre duecento, persone di tutte le età, dai ragazzi ai settantenni, e di tutte le condizioni sociali.

La celebrazione del decennale della sottosezione (dipendente dalla sezione di Udine del C.A.I. avente la denominazione specifica di Società Alpina Friulana -S.A.F.) si è iniziata il 17 marzo u.s. con l'intervento del presidente centrale del C.A.I. Bramanti, del presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Biasutti, del comandante della Brigata Alpina Julia Forgiarini. L'aver scelto Codroipo come sede del convegno delle sezioni aderenti al C.A.I. del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia per festeggiarne il decennale di fondazione con la presenza di così alte autorità ci dice la stima e la considerazione in cui, non solo a livello provinciale e regionale, ma anche nazionale, è tenuta la sottosezione di Codroipo della S.A.F. - C.A.I. Le celebrazioni continueranno durante il presente anno nell'ambito della sottosezione ed avranno un momento significativo nell'ascensione al monte Bianco in agosto da parte di un gruppo di rocciatori soci della sottosezione. Ma al di là di queste manifestazioni pubbliche che, come altre del passato, hanno senz'altro un valore sostanziale ma anche di immagine, vale la pena di soffermarsi sui valori essenziali del C.A.I. e sulla portata educativa e sociale che, nel quadro d'essi, ha avuto l'azione della sottosezione del Codroipese.

Codroipo e la sua zona sono immersi nella pianura friulana ed ai loro abitanti le montagne appaiono lontane sullo sfondo del cielo. Per buona parte dei residenti nella bassa friulana la montagna significa paesi di fondo valle su strade asfaltate ove ci si ferma per un pic-nic, paesi e valli per lo più visitati e percorsi in fretta alla domenica correndo spesso per centinaia di chilometri.

Per diversi la montagna significa piste di sci frequentate per passione o per moda, per altri significa anche soggiorni di una o due settimane all'anno in estate con passeggiate più o meno brevi, raramente escursioni vere e proprie. Della montagna questi nostri conterranei (che mi sembra che non siano poi tanti in quanto i più preferiscono il mare) conoscono alcuni aspetti e non i più sostanziali e significativi.

La montagna è anche e soprattutto prati, boschi, valli e valloncelli interi, dossi e cime che si inseguono da una forcella all'altra, raggiungibili per sentieri, mulattiere e stade forestali; la montagna è baite, fienili nel cuore dei suoi boschi, dei suoi prati e talvolta rocce, ove trovi anche i bivacchi ed i rifugi alpini. E nel cuore della montagna, nel suo interno, trovi la ricchissima flora alpina, prati e prati di fiori, crocus multicolori accanto a chiazze bianche di neve non ancora sciolta, trovi l'acqua freschissima dei ruscelli e delle cascate, puoi vedere spesso il capriolo, il camoscio, il cervo, il gallo cedrone, puoi avere la fortuna di cogliere l'aquila. Trovi l'incanto che entrato dentro di te non ti lascia più.

Ma per arrivare al cuore della montagna bisogna anche faticare un po' e bisogna saper faticare, saper camminare, saper orizzontarsi, saper leggere la carta topografica.

Ma non si conosce e non si ama veramente la montagna, non la si assapora, se non si conoscono i suoi problemi economici e sociali, se non si conosce ed apprezza la cultura delle zone alpine, l'architettura dei suoi nuclei abitati e dei suoi casolari.

Il C.A.I. vorrebbe e dovrebbe avviare i suoi soci e le popolazioni alla montagna in questo modo ed in questo senso, avviare quindi in modo totale all'escursionismo alpino e, chi si sente e ne è capace, all'alpinismo. Per organizzare solo gite in montagna basta un'agenzia di viaggi, non occorre il C.A.I.

Siamo riusciti ad educare i soci e la nostra gente a conoscere, vivere ed amare la montagna così in questo nostro decennio? Penso che ne siamo riusciti solo in parte.

La ricorrenza dei primi dieci anni di vita deve offrirci l'opportunità di riflettere sulla nostra opera, di correggere gli eventuali errori, di completare le carenze. Dobbiamo incrementare la conoscenza e il desiderio della montagna in tutti i soci coinvolgendoli maggiormente nella vita della sottosezione, consci che nella unione e nella collaborazione e nella partecipazione di tutti sta la vera efficienza della sottosezione (la ristrutturazione della casera Pal Grande con la fondazione di un nostro rifugio è un esempio chiaro della dedizione dei soci, almeno di un gruppo); unione, collaborazione e partecipazione che si attueranno anche facendo sentire che nella sottosezione siamo tutti uguali, tutti necessari e nessuno indispensabile.

Dovremo poi incrementare la conoscenza della montagna e delle sue bellezze fra la nostra gente aiutandola a frequentarla senza offrire eccessive fatiche. Domandiamo che l'opinione pubblica ci comprenda e ci segua e ringraziamo tutti coloro che hanno apprezzato e sostenuto la nostra opera.

Paolo Tonutti

Il grande gioco dello scoutismo

Il gruppo scout di Codroipo è formato da circa 70 persone divise in più branche o unità: il Reparto con Esploratori e Guide dai 12 ai 16 anni; il Noviziato per i ragazzi di 17 anni; il Clan per i Rovers e Scolte dai 18 ai 21 anni. C'è poi la Comunità Capi, che riunisce tutti i capi indipendentemennte dalla branca in cui fanno servizio.

Lo scoutismo come metodo educativo prevede una continuità logica nella metodologia delle unità, ma ugualmente differenzia gli strumenti usati rispondendo alle necessità specifiche dell'età dei ragazzi a cui si rivolge. E così, se i più grandi in Noviziato / Clan sperimentano il valore delle comunità, del servizio e della «strada», i ragazzi del reparto vivono maggiormente in una dimensione di gioco e di avventura. Infatti ogni attività proposta viene ambientata in una situazione fantastica e reale, ma ormai appartenente al passato. Grazie all'ambientazione si cerca di vivere in un mondo diverso dal nostro, in un mondo della nostra fantasia e questo si verifica soprattutto al campo estivo, momento più importante dell'anno scout, in cui tutta la giornata viene vissuta secondo le usanze, i costumi, il linguaggio dell'ambientazione scelta. A Codroipo si scelse il tema dei Cavalieri della Tavola Rotonda, per il primo campo svoltosi a Ravascletto nel 1985, dei barbari, dei cercatori d'oro nei successivi, e dei pirati dell'ultimo campo svoltosi sull'isola di Ca' Roman a Chioggia. Campo un po' anomalo perché non vissuto in montagna tra i boschi come è usanza degli scout, ma al mare con barche, zattere e canoe in parte costruite dai ragazzi stessi.

Il gioco è uno strumento educativo fondamentale per rispondere al desiderio di divertimento del ragazzo, ma serve anche per trasmettere il valore della lealtà, del gioco di squadra e per raggiungere la consapevolezza delle possibilità del proprio corpo. La scoperta di sé attraverso il gioco, il lavoro manuale, le occasioni di riflessione diventa elemento basilare per il rapporto con l'altro, per una vita comunitaria ricca di scambi e di stimoli. Il reparto infatti è composto da quattro unità dette squadriglie, formate da 8 persone di età diversa dai 13 ai 16 anni (2 componenti per anno), nelle quali il ragazzo sperimenta l'amicizia e impara a vivere la collaborazione, l'aiuto reciproco, il dialogo, la fiducia. La squadriglia è una struttura verticale, nella quale i più grandi imparano ad essere responsabili verso i più piccoli e questi ultimi hanno la possibilità di vivere delle esperienze che non potrebbero fare con i loro coetanei; è quindi occasione di crescita personale per entrambi. All'interno della squadriglia ogni componente ha un proprio compito o incarico (detto ruolo) scelto in base alle attitudini o agli interessi del singolo che così si specializza, diventa autonomo e punto di riferimento per la squadriglia; diventa così protagonista sperimentando quanto sia bello mettere al servizio dell'altro le proprie conoscenze.

Per entrare negli scout, vista la grande richiesta, è necessario iscriversi nella lista d'attesa con un notevole anticipo (consigliamo di iscrivere i ragazzi all'età di 8-9 anni). I posti disponibili per il Reparto sono infatti limitati, perché la struttura è rigidamente costruita secondo fasce d'età e perché la necessità di seguire personalmente i ragazzi impedisce di aumentare il numero delle squadriglie. Per quanto riguarda il Noviziato e il Clan, invece, non ci sono problemi, perché sono dei gruppi «aperti». Così tutti coloro che non abbiamo potuto accogliere in reparto, a 17 anni potranno entrare sicuramente in Noviziato. Mi raccomando non rinunciate, aspettate perché ne vale la pena!

Il 28 aprile gli scout hanno inaugurato la nuova sede in Piazza Dante nei locali delle officine dell'ex Ceconi alla presenza delle autorità comunali, di Monsignor Bigotto e di numerosi familiari, amici e vecchi scout di Codroipo. Grande è stato il lavoro fatto per l'abbellimento dei locali, ma altrettanto grande è stata la soddisfazione del gruppo, che con il taglio del nastro rosso e bianco (i colori del fazzolettone del gruppo) ha potuto presentare alla comunità i risultati della sua fatica. Un ringraziamento è andato a tutti gli intervenuti e a tutti coloro che hanno collaborato, rendendo possibile questo giorno di festa.

La Comunità Capi

Commercianti: il punto sugli orari

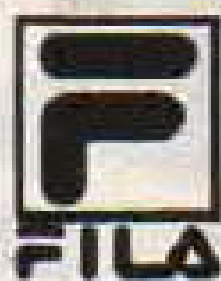
La recente assemblea dei commercianti di Codroipo ha rappresentato l'occasione per analizzare i contenuti della nuova ordinanza emanata dal sindaco di Codroipo concernente la fissazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi e delle altre attività di vendita al dettaglio.

Tale ordinanza è conforme ai dettami della L. R. 18/12/1989 n. 37, la quale ha fissato i criteri generali per l'emanazione degli orari da parte dei sindaci.

Dopo un'attenta lettura dell'ordinanza, il presidente Martin, affiancato dal vice Gasparini e dal consigliere Ghiro, ha illustrato le innovative caratteristiche della stessa, come per esempio la facoltà del singolo operatore commerciale di scegliere un orario differenziato all'interno di una fascia oraria prestabilita dal sindaco, oppure i particolari turni di chiusura obbligatoria delle attività commerciali nelle festività settimanali. Martin e Gasparini hanno poi auspicato che quelle attività che non siano rivolte a una fascia predeterminata di clientela adottino un orario uguale al fine di non disorientare la clientela da orari per gli acquisti che da anni sono in vigore a Codroipo. Martin infine ha ricordato che l'ufficio della delegazione mandamentale è a disposizione per la stesura della comunicazione preventiva al sindaco dell'orario prescelto, che diverrà esecutivo solo sette giorni dopo tale comunicazione, salvo eventuali contestazioni da parte dell'Amministrazione comunale.

Successivamente si è avuto un incontro dei rappresentanti di ogni singolo settore merceologico del mandamento alla presenza del presidente provinciale Guglielmo Querini e del vicepresidente Claudio Ferri. Querini ha informato i presenti circa le direttive del presidente nazionale Francesco Colussi riguardo agli obiettivi che dovranno essere raggiunti per portare la categoria a essere un vero e proprio sindacato d'impresa.

Zompicchia, fiori bianchi per Paolo

Molte persone, forse un migliaio, tra cui diversi ragazzi in lacrime, hanno tributato l'ultimo saluto a Paolo Di Bert, il giovanissimo non ancora diciottenne morto nell'incidente al bivio Coseat. La chiesa di Zompicchia, dedicata a Santa Maria Addolorata, non è riuscita a contenere la folla, per buona parte costretta a rimanere sul sagrato davanti alla piazza del paese. Moltissimi i fiori, quasi tutti bianchi, tra cui mazzetti di gigli stretti tra le mani dai bambini. Il rito funebre è stato concelebrato dal parroco, don Danilo Stel, e dall'arciprete di Camino al Tagliamento, monsignor Saverio Mauro. Don Stel ha espresso toccanti parole all'indirizzo dei familiari: «Se non bastano le testimonianze umane — ha detto — rimane il conforto della presenza di Dio». Paolo aveva molti amici a Zompicchia e a Codroipo; nel capoluogo aveva abitato sino a un anno fa. Era il terzo di quattro fratelli: Carlo e Sonia più vecchi di lui e Stefano più giovane; il padre Roberto è dipendente della ditta Tam di Codroipo e la moglie Elda si dedica alla famiglia. Presenti al rito molti studenti delle medie Bianchi e dell'Ips Ceconi con il preside.

Il Bancomat a Villa Manin

È stato attivato uno sportello Bancomat nel complesso museale di Villa Manin.

È stata la Banca Popolare di Codroipo ad offrire alla Villa Dogale un servizio che non ha riscontri né in regione né in campo nazionale.

Sembra infatti che nessuna Istituzione del tipo di Villa Manin sia dotata di un servizio del genere, che peraltro sembra molto richiesto dagli utenti e soprattutto dai turisti stranieri che nel periodo estivo frequentano e ricercano gli itinerari culturali che caratterizzano il nostro paese.

Con questo intervento la Banca Popolare di Codroipo, a breve Banca Antoniana, ribadisce il suo ruolo di attento partner delle Istituzioni pubbliche e delle esigenze del territorio, confermando vieppiù che il passaggio a nuovo sodalizio non smentisce la vocazione e l'attenzione sin qui sempre dimostrate soprattutto nei confronti di Villa Manin, che di Codroipo diventa un simbolo ed una identificazione territoriale ed Istituzionale.

Lo sportello Bancomat, con circuito eurocheque, è in grado di operare anche con carte non di stretta emissione nazionale, e pertato diventa per gli avventori stranieri un importate riferimento di servizio erogazione contanti 24 ore su 24, festività incluse. Il Bancomat è installato presso la hall del ristorante Del Doge.

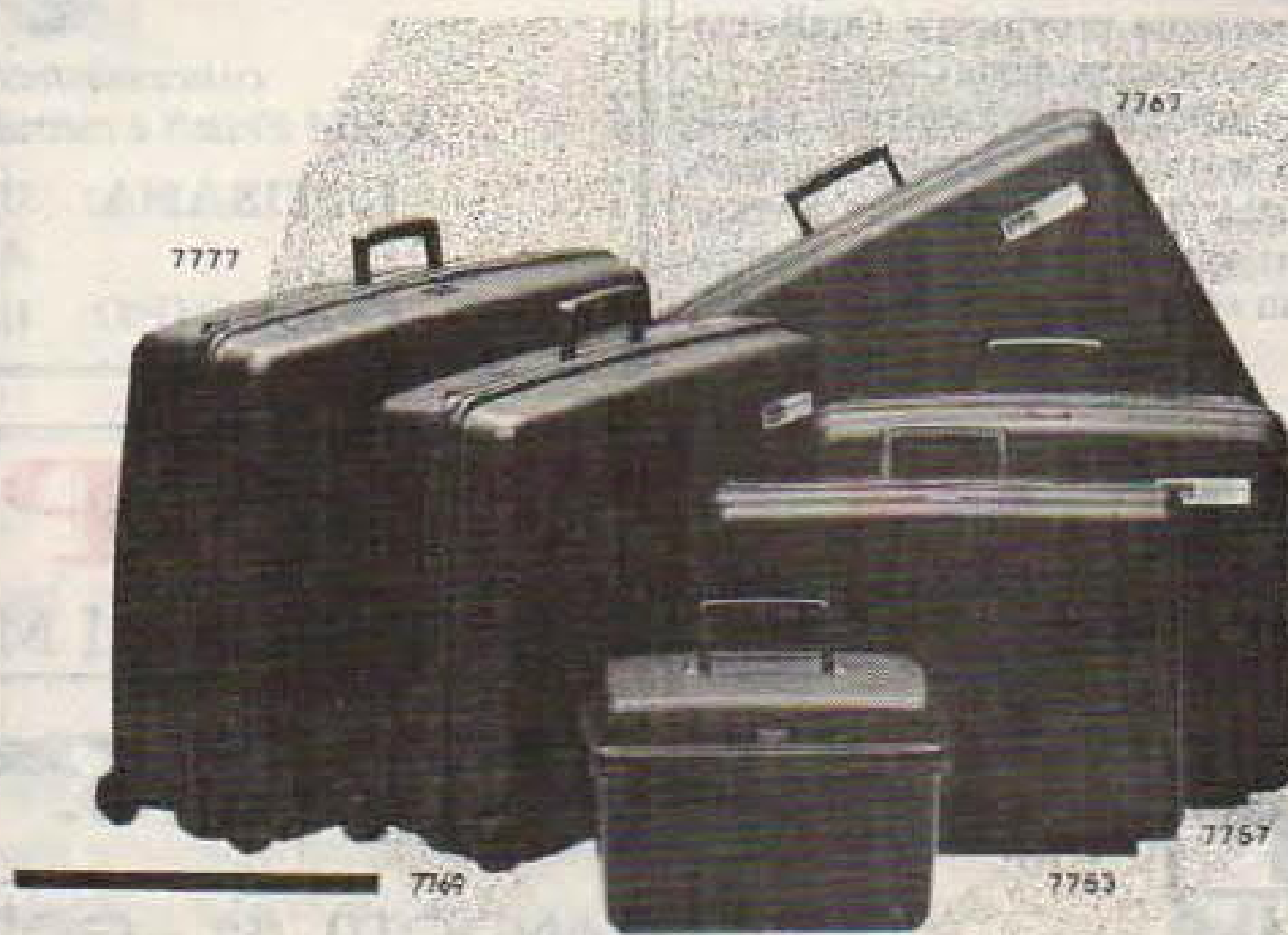
Allarme nella stalla

Allarme a Codroipo per una caso di contagio di pleuropolmonite bovina riscontrata in alcuni capi dell'azienda agricola Se.Co. di via Beano. Un'ordinanza del Comune, firmata da Roberto Zanini, vicesindaco di Codroipo, decreta il sequestro dei 25 bovini sospettati di pleuropolmonite e prescrive tassativamente alcune misure precauzionali. È infatti vietato lo spostamento dei capi in questione, a meno che esso non sia giustificato dall'abbattimento immediato, che deve peraltro avvenire sotto controllo ufficiale; tutti i bovini di età superiore ai dodici mesi saranno sottoposti a prova sierologica. L'azienda dovrà inoltre impedire l'accesso a estranei nelle stalle interessate al contagio, evitare di introdurre bovini vivi e fare largo uso di sostanze disinfettanti. Infine sarà proibito trasportare fuori dall'azienda foraggi e altro materiale che possa contribuire al propagarsi della malattia. Il caso, emerso in seguito a un'indagine da parte del veterinario distrettuale di Codroipo, ha creato una certa preoccupazione, anche se non allarmismo. La pleuropolmonite contagiosa è una malattia che da decenni non faceva parlare di sé dalle nostre parti; più che giustificate dunque le severe misure di prevenzione del contagio cui è stata sottoposta l'azienda Se.Co.

Festa di primavera

L'Age, Associazione Genitori, attende tutti il giorno 9 giugno 1991 nell'accogliente «Parco della Cortina» di Gradisca di Sedegliano dove si svolgerà la «2ª festa di primavera» organizzata dall'Age del Medio Friuli. L'interessante e nutrito programma comprende vari momenti nell'intento di offrire la possibilità a tutti, soprattutto ai bambini, di trascorrere una giornata all'aperto giocando e divertendosi con genitori e amici. Il ricavato sarà devoluto al gruppo Volontari Codroipesi, che opera in tutto il Medio Friuli e aiuta i portatori di handicap, per il progetto «Casa Italia». Si ringraziano anticipatamente i commercianti del mandamento di Codroipo che con le loro offerte hanno reso possibile l'allestimento della ricca lotteria.

Inizio ore 10: santa messa; partita di calcio genitori - figli; giochi per bambini organizzati dagli scout di Codroipo e con la partecipazione degli amici del cavallo di Bertiolo; esibizione Gds blue moon di Gonars; esibizione straordinaria del gruppo «Fantasia di danze» Witty girls (maestro Fabbro Giacomino); lotteria.

Menù: pastasciutta, grigliata con costa, salsiccia, polenta, patatine, vino e acqua. Bibite escluse. Quota di partecipazione lire 10 mila a persona.

La decima edizione della Codroipo in bicicletta

È ormai prossimo l'inizio della "Settimana ciclistica internazionale codroipese" organizzata dal Gruppo sportivo Villa Manin. Sabato 25 maggio si svolgerà la manifestazione cicloturistica per la conquista dell'8 Trofeo Enzo Peressini. Domenica 26 maggio, con partenza alle 10, si muoverà la decima edizione della Codroipo in bicicletta. La manifestazione consentirà l'erogazione di un contributo a favore del Gruppo volontari codroipesi. Numerose le manifestazioni di contorno con l'esibizione della banda austriaca di Lebring. Nella cerimonia di presentazione molto apprezzato il bozzetto del percorso con tutte le torri campanarie delle località attraversate durante la pedalata ecologica, opera dell'artista locale Paolo Berlasso.

Il Torneo Zamuner al via

Dal primo al 15 giugno si disputerà al polisportivo comunale di Codroipo il quarto torneo nazionale per allievi Claudio Zamuner. Daranno vita alla manifestazione calcistica nel girone A la Triestina, il Treviso, la rappresentativa carnica, il Palmanova; nel girone B la Savorgnanese (brillante vincitrice nella scorsa edizione), la Pasianese - Passons, il Codroipo e l'Udinese. Il torneo è stato ufficialmente presentato in un'apposita cerimonia tenutasi al Ristorante del Doge, nel corso della quale, presenti i genitori, è stata ricordata la figura di Claudio Zamuner. Durante l'incontro si sono registrati i discorsi del presidente del calcio Codroipo Gino Sambucco e del presidente del Comitato regionale Friuli - Venezia Giulia settore giovanile professor Enzo Fattori.

Virco, il parroco incompreso

Don Angelo, parroco per quasi mezzo secolo della parrocchia di Virco, ha finito per perdere la pazienza ed è esploso. Sul nostro periodico, in alcuni numeri passati, aveva raccontato la sua storia. Si sentiva solo e soffriva. Potrebbe aver avuto il torto di far sentire troppo «sua» la parrocchia, ma viene spontaneo domandarsi: solo dopo una vita di servizio pastorale non andava più bene? Un sacerdote all'età di 81 anni meritava forse un po' di più comprensione da parte di tutti.

Tra le cronache apparse sui giornali riportiamo quella del *Messaggero Veneto*.

Don Angelo Querini, ottantunenne, parroco di Virco di Bertiolo, tutto forse avrebbe immaginato, meno che di finire su un bel po' di giornali nazionali. Certo può fare notizia il parroco che, un bel dì, anzi un brutto dì, ne dice quattro in faccia addirittura al suo superiore, ovvero l'arcivescovo. È successo al termine di un lungo tiramolla.

Da una parte don Angelo, che tanto ha fatto per la sua comunità fin dagli anni Cinquanta, dall'altra i parrocchiani, che evidentemente mal digeriscono ora certe sue scelte, legate ancora alla tradizione, senza accettare i mutamenti stabiliti dal Concilio.

È dunque arrivato il momento della pensione, logica del resto, vista l'età del parroco, ma don Angelo si è ribellato. Ne è nata una scena accesa, che ha avuto per testimoni i suoi parrocchiani. Alla fine comunque l'arcivescovo Battisti ha confermato che titolare di Virco ora è don Massimiliano, che riunisce la responsabilità di tutta la zona forniale di Bertiolo. E don Angelo deve congedarsi dalle sue pecorelle, dopo un gesto da cronaca nazionale. C'è da dire che nel '75 aveva dato le dimissioni, ma era rimasto in carica per carenza di preti.

Donna: «I nostri diritti»

Pari opportunità e azioni positive, in riferimento alla situazione femminile dagli anni 50 a oggi è stato il tema dell'incontro - dibattito tenutossi nel centro sociale di Bertiolo. Organizzato dal movimento femminile della Coldiretti, per interessamento delle delegate Elda Tonutti di Bertiolo e Lisetta Trevisan di Flumignano, l'incontro è stato presieduto dall'onorevole Maria Piccoli. I molteplici cambiamenti di ruolo, l'acquisizione del diritto al voto e quella del lavoro con libero accesso a tutte le professioni sono stati i punti che hanno riscosso maggior interesse.

Luigi Fabbro direttore della riserva

Si è tenuta l'assemblea dei 106 soci della riserva di diritto di Bertiolo, convocati dal direttore uscente Luigi Fabbro, che ha letto la relazione del Consiglio, ottenendo apprezzamenti per l'attività svolta. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: Luigi Fabbro, direttore; Lucio Bertolini, Erminio Marchetti, Geremia Mantoani, Alverio Viscardis, Elio Cassin e Renato Mattiussi, consiglieri.

Un particolare apprezzamento è stato espresso a tutti i precedenti collaboratori.

Virco: bocciofili in lutto

Lutto per la bocciofila di Virco di Bertiolo: è morto il presidente Tarcisio Mantoani, che ha retto il sodalizio nei 20 anni della sua storia. Uomo energico, anche se di poche parole, è stato ricordato in un incontro dal vicepresidente Nevio Fabro, dal segretario Dino Schiavo, dal sindaco Bertolini. All'incontro era presente anche il consigliere regionale Cinti. Ora l'attività della società continua: i bocciofili giocheranno il prossimo anno alla Terrazza di Codroipo.

Lestizza

I problemi dell'agricoltura

Ricomposizione fondiarie e ambiente, argomento fortemente sentito e non solo dagli agricoltori locali, è stato il centro di un incontro - dibattito tenutosi a Sclaunicco di Lestizza. Oliviero Della Picca, vicepresidente della Coldiretti, ha convenuto che, se pur restano alcuni punti da perfezionare, la ricomposizione fondiaria resta un'opera positiva e indispensabile per un'agricoltura moderna e competitiva. Antonio Nonino, direttore del Consorzio bonifica Medio Friuli, ha riassunto il tormentato iter burocratico dell'opera, partendo dalla domanda presentata al Fio e giungendo, con dovizia di particolari, alla presentazione del piano di riconsegna dei terreni appena ultimato, che prevede dei lavori entro l'inverno '92-'93.

Ivano Benvenuti, assessore regionale per l'agricoltura, ha concluso l'incontro rendendosi disponibile e impegnando l'amministrazione regionale a operare per una rapida soluzione del problema riordino. Le difficoltà che il settore agricolo deve attualmente affrontare — ha spiegato Benvenuti — sono infatti tante e complesse: un primo passo verso un più adeguato e moderno impiego delle risorse e delle energie che il settore dell'agricoltura può offrire è indubbiamente quello del riordino. L'assessore Benvenuti ha ribadito la propria convinzione che il riordino debba trovare attuazione al fine di un reale aumento del reddito delle aziende agricole.

Tra i numerosi interventi del pubblico, da segnalare quello di Dante Savorgnan, presidente della Confagricoltori, che ha esposto l'opportunità di una rapida esecuzione dei lavori di ricomposizione fisica dei terreni, e del consigliere regionale Trangoni.

Gomboso presidente della sportiva

Si è costituito il nuovo consiglio direttivo dell'associazione sportiva Lestizza. Al presidente uscente, Renato Pagano, subentra Alessandro Gomboso. Vicepresidenti sono Arrigo Pagani e Flavio Garzitto; segretario Fabrizio Turco, consiglieri Gilberto, Fulvio e Antonino Pertoldi, Savio e Franco Pagani, Luciano De Clara, Savino Fabro, Giuseppe Nardini.

I donatori di sangue a Roma

Le sezioni donatori di sangue di Camino al Tagliamento e di Sedegliano hanno organizzato una gita socio-culturale a Roma. Dopo aver visitato i luoghi più significativi della capitale, con la guida del prof. don Carlo Rinaldi, nativo di Sedegliano, insegnante all'università a Roma e coadiutore nella parrocchia romana di San Clemente Papa, i donatori sono stati invitati a un incontro nella parrocchia stessa, con la locale sezione donatori di sangue. È stato un incontro basato anche sul confronto delle reciproche attività.

I nostri donatori hanno esposto l'opera che svolgono, meritandosi applausi ed elogi. La sezione romana ha un gruppo dirigente molto giovane, con tanta tanta voglia di fare e un grande desiderio di conoscere meglio i metodi di lavoro dei nostri donatori, impegnandosi a continuare questi incontri. È stata fissata una visita nei nostri Paesi entro questa estate.

Nella foto: da sinistra, una dirigente della sezione romana, don Rinaldi, il rappresentante dei donatori e il presidente della sezione di Sedegliano, il presidente e il rappresentante donatori della sezione di Camino al Tagaliamento, il presidente della sezione romana e il sindaco Rinaldi di Sedegliano.

Notizie in breve

■ **Fotografica** — Gelosamente custodite per anni e anni in vecchi cassetti e album un po' ingialliti, ora sono testimoni di un tempo che fu quasi dimenticato, purtroppo. Eccole, care, vecchie fotografie, finalmente in mostra, da protagoniste!

Suggestione per chi le scopre, nostalgia per chi si riconosce più giovane e rivede chi non c'è più.

Fascino della storia, momenti di vita perduta, ambienti scomparsi rivivono nella mostra «Vecis memòriis di no pièrdi» allestita, a cura della Biblioteca civica, nella Sala consiliare del Municipio di Camino.

La mostra sarà aperta dal 24 maggio, con inaugurazione alle ore 20.30, al 9 giugno con i seguenti orari: feriali: dalle 11 alle 13, festivi dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20. L'ingresso è libero.

■ **Serate di danza** — Il 1° giugno, alle ore 20.30, serata di danza classica con le allieve dei corsi tenutisi a Camino e a Codroipo durante l'anno scolastico dalla caminese Patrizia Asquini. Il saggio prevede l'interpretazione della celebre fiaba «Alice nel paese delle meraviglie». Ospiti della serata le allieve della Scuola di danza di Pordenone, diretta da Ambra Williams, della Royal Accademy di Londra.

L'8 giugno seconda serata dedicata alla danza. Si esibiranno le allieve della Scuola di danza classica e moderna di Varmo. Ospiti della serata i ballerini della Scuola di ballo liscio diretta dal maestro Stelvio Martin. Le serate sono organizzate in collaborazione con la Biblioteca civica.

■ **43ª Festa del vino** — Ecco il programma della 43ª Festa del vino: venerdì 24 maggio - ore 20.30: inaugurazione mostra fotografica; ore 21: serata Rock Giovani.

Sabato 25 maggio - ore 20: assaggi e premiazioni vini; ore 21: serata musicale anni 60.

Domenica 26 maggio - ore 18: cuccagna orizzontale sul Varmo; ore 21: serata danzante ballo liscio con i «Medium».

■ **Afds, ancora Comisso** — È stato riconfermato il presidente della sezione di Camino: è Luciano Comisso. Vicepresidente, Giovanni Bertossi; rappresentante dei donatori, Guido Lenarduzzi. I delegati giovanili all'interno del Consiglio sono Roberta Liani e Armando Tuppin, mentre le delegate femminili sono Adriana Bosa, Lilia Spagnol e Giuseppina Golosetti.

Dopo aver organizzato la Giornata del donatore svoltasi il 12 maggio, il presidente ha indetto una gita sociale a Postumia per il 16 giugno.

■ **Corale caminese** — Si è svolto un saggio in concerto degli allievi del corso di pianoforte. Sono stati impegnati: Luca D'Angela, Sara Biason, Luigi Finos, Denis Bosa, Michele Finos, Massimiliano Cimenti, Alessio Zorzini, Antonella Burlon, Romina Pontalti, Giada Padovani, Lara Lenarduzzi, Roberto Lazzarini, Serena Gani, Carlo Zorzini, Lorena Chiminello, Nicola Locatelli, Emanuela Cecatto, Francesco Zorzini e Tiziana Francescutti. Al flauto si è esibita Michela Gani; Luca De Martin, al pianoforte.

■ **Concerto vocale** — L'11 maggio si è tenuto un concerto vocale -strumentale. I protagonisti: al violino Antonio Anselmi, al piano Milena Della Mora ed Enza Ferrari. Baritono Alfredo Mariotti, tenore Beniamino Prior, soprano Francesca Scaini. Musiche di Paganini, Ravel, Donizetti, Mozart, Rossini, Lehar, Isaye e Giordano.

I vincitori del premio «Il Molino»

Ecco i vincitori del premio Il Molino per la sezione della fotografia. I finalisti sono sei, di cui due premiati ex aequo con il primo premio, pari a lire 300 mila. I nomi sono: Dino Del Zotto di Codroipo e Laura Cum di Codroipo.

Gli altri finalisti sono: Franco Popaiz di San Vito al Tagliamento, Giorgio Molinaro di Codroipo, Vincenzo Broi di Codroipo, Orlando Del Zotto di San Pietro -Romans di Varmo. I segnalati sono: Gabriella Lombardo di Codroipo, Silva Del Nin di Codroipo, Anna Maria Darini di Pordenone. Tutte le foto partecipanti sono state ammesse all'esposizione nella sala consiliare di Camino, dal 20 al 30 aprile. Alcune foto saranno inoltre esposte nel ristorante Al Molino di Glaunicco.

Per quanto riguarda la sezione poesia sono già stati scelti i finalisti, dai quali emergeranno al più presto i vincitori.

La maggior partecipazione proviene, oltre che dal Friuli, da Genova, Livorno, Firenze, Torino, Milano.

Rappresentazioni in friulano del gruppo teatrale

Il gruppo teatrale, recentemente costituito all'interno della «Pro loco», si sta mettendo in luce con una serie di rappresentazioni in lingua friulana e con altre attività da attuarsi prossimamente, anch'esse collegate alla preparazione artistica.

Dopo la rappresentazione della commedia «Vilie di Nadâl», del poeta e scrittore Pietro Someda De Marco, tenutasi a Mereto il 24 dicembre '90, che aveva riscosso un vivo successo tra il pubblico presente, il gruppo ha proseguito nell'attività artistica mettendo in scena altri due lavori dello stesso autore.

Infatti il 9 marzo '91, a Mereto, è stato presentato un doppio spettacolo, costituito da un monologo dal titolo «l'ombrenâr» e dalla commedia «Barbane», e successivamente ripetuto a Gemona in occasione di un incontro culturale il 16 marzo '91, continuando in entrambe le serate sulla scia del successo ottenuto con la prima rappresentazione.

Conclusa questa prima stagione teatrale, il gruppa sta già programmando un piano di attività previsto per la fine dell'anno in corso, con l'intento di ampliare il proprio repertorio anche ad altri autori.

Le attività culturali non si limitano al teatro, ma prevedono anche una ulteriore manifestazione che porterà a Mereto una serata «Folkest» da tenersi verso la metà del prossimo mese di luglio, con un interessante programma di spettacoli artistico-culturali.

Il gruppo degli attori di una delle rappresentazioni teatrali.

Gruppo scattante nonostante l'età

Si è iniziato a Mereto di Tomba il primo corso di attività motoria per la terza età organizzato dal Comune e gestito dalla fisioterapista Maria Rosaria Moro. Questa iniziativa, ottima per il benessere fisico e psichico è stata accolta dai ventisei partecipanti con molto entusiasmo e simpatia.

L'anziano, più di ogni altro, ha bisogno di mantenere il suo corpo il più efficiente possibile e preservarlo dai frequenti malanni tipici della terza età.

Stare insieme a persone con cui dialogare, condividere degli interessi, scambiare le proprie esperienze è altamente costruttivo e stimolante. Se pure costituito da persone eterogenee, provenienti dalle diverse frazioni di Mereto, il gruppo di Mereto di Tomba sta diventando sempre più unito, compatto, affiatato, sopratutto scattante e dinamico...

Rinnovata la tradizione di S. Marizzutta

La chiesetta di S. Marizzutta e due degli aquiloni partecipanti alla gara.

S. Marizzutta, in passato, è sempre stata meta delle classiche scampagnate del giorno di Pasquetta.

Una tradizione quella del Lunedì dell'Angelo nel piccolo paese del comune di Varmo che, nel corso degli ultimi anni, era venuta meno e che, «attaccata» dalle mete più attraenti, frutto dei nostri tempi, come ad esempio il mare e la montagna, si era ridotta ad una semplice S. Messa.

Quest'anno, per merito del Circolo Culturale Oasi 20000 di Rivignano, questa tradizione ha ricominciato a rinascere e l'adesione alla semplice giornata organizzata dall'assocaziazione rivignanese è andata oltre le più rosee previsioni con alta adesione.

La giornata dedicata ai ragazzi, ai soci, ai simpatizzanti e alle loro famiglie ha visto la partecipazione di oltre cento persone ed è stata organizzata, per bambini fino ai nonni, nella ricerca e con il preciso scopo di trasformare, come la tradizione vuole, il giorno di Pasquetta in un giorno di allegria, di semplicità, di gioia, ma soprattutto in un momento di comunità e di unione per le intere famiglie.

Come vuole la tradizione la «trasferta» (circa 4 km) è stata organizzata in... velocipite e così, una lunga carovana di biciclette si è formata lungo la strada «bianca» che da Rivignano porta, attraverso i campi, alla piccola località.

Qui, prima di iniziare con i divertimenti, don Domenico Vignuda, vicario foraneo della forania di Rivignano di cui fa parte anche S. Marizzutta, ha celebrato la S. Messa che è stata cantata e suonata dai ragazzi del gruppo. Durante l'omelia lo stesso don Meni ha sottolineato il significato della tradizione e della festa della famiglia e dell'amicizia quale vuole essere appunto il giorno dopo la Pasqua.

La giornata è poi continuata con il pranzo (il sodalizio ha offerto a tutti i presenti la pastasciutta ed il dolce) e con diversi giochi che sono culminati nella grande gara di aquiloni a cui hanno partecipato ragazzi, genitori e nonni. Una gara questa, nell'atmosfera della giornata, non certamente agonistica ma all'insegna del divertimento che ha visto librarsi in cielo numerosi «cervi volanti» che sono stati il vero «leit motiv» della giornata, attirando l'attenzione di molte persone dai paesi vicini.

Una giornata, come già annunciato, all'insegna dell'amicizia, dell'allegria ma, anche della famiglia. Quello delle attività dedicate a tutta la famiglia è uno dei principali scopi del Circolo Culturale che, da sempre, coinvolge nelle giornate e nelle attività più significative dell'anno i genitori e i familiari dei giovani e dei ragazzi.

Dopo questa riscoperta della tradizione legata al lunedì dell'Angelo, i programmi futuri del sodalizio rivignanese sono ricchi di appuntamenti fra i quali, i campi estivi per ragazzi in località Prescudin e Forni di Sotto (da ricordare che durante gli stessi campi, viene organizzata una giornata dedicata ai genitori che numerosi raggiungono i ragazzi), una mostra e una conferenza sull'artigianato locale che verrà presumibilmente inserita nel programma dei festeggiamenti dell'Agosto Rivignanese, instaurando così una collaborazione con le associazioni del comitato organizzatore della sacra rivignanese e, soprattutto, nel prossimo mese di settembre, la sesta edizione di Festinsieme che richiamerà a Rivignano i giovani da ogni parte del Friuli.

Una ricca serie di attività che non prevedono il solo spensierato divertimento ma la crescita non solo per i ragazzi ma per l'intero gruppo e per il nucleo delle famiglie che aderiscono alle iniziative del circolo rivignanese.

Dal giorno di Pasquetta, c'è già chi si augura che sia nata una nuova tradizione in quella piccola e simpatica località che risponde al nome di S. Marizzutta e che il prossimo anno l'iniziativa venga allargata a tutti i rivignanesi e non solo a soci, simpatizzanti ed amici del circolo culturale Oasi 2000.

Paolo Baron

Ambulatorio di igiene pubblica

Sarà aperto dal 14 maggio l'ambulatorio comunale di Via Manzoni, 8.

Rispetterà il seguente orario: tutti i martedì dalle ore 15 alle ore 17.

Verranno erogate le seguenti prestazioni: certificato di sana e robusta costituzione; certificato di idoneità per parrucchieri e tabaccai; certificato uso patente nautica; certificato uso conduzione caldaie a vapore; certificato uso patente gas tossici; certificato uso armi da fuoco; libretto di idoneità lavorativa per apprendisti; libretto di idoneità sanitaria per alimentaristi; altre certificazioni medico legali; visite fiscali ambulatoriali. Per le rimanenti prestazioni permane il riferimento dell'ambulatorio di Igiene Pubblica del Distretto Sanitario di Latisana.

Piano anti-colombi nel duomo

Il problema dei colombi e le relative «sporcizie» causate sul sagrato del duomo del capoluogo, doveva essere risolto con forme adeguate e in tempi brevi. C'era chi suggeriva di ricorrere alla classica «pastura ammazza colombi» con conseguente annientamento degli stessi, soluzione che poteva anche essere autorizzata dalla Usl in quanto, sembrerebbe, che gli stessi volatili siano portatori di qualche virus.

La parrocchia di Rivignano, invece, ha risolto il problema collocando sui cornicioni dello stesso duomo, particolari «anti-colombi» che, a causa della loro punta acuminata, impediscono agli uccelli di appoggiarsi e quindi di sporcare la zona antistante al duomo.

Una soluzione nel rispetto degli stessi colombi e nella salvaguardia dell'ambiente e dell'igiene.

Notizie in breve

■ **Riunione amministrazione** — Recentemente l'amministrazione comunale di Rivignano ha incontrato la cittadinanza delle frazioni di Flambruzzo e Sivigliano. Alla riunione che si è tenuta nella scuola elementare di Flambruzzo hanno partecipato il sindaco Mainardis, gli assessori Buran, Peresson, D'Agostini e Sgrazzutti, Campanotto, i consiglieri Rocco e Odorico, e un folto pubblico.

All'ordine del giorno la stipula di una convenzione fra il comune e la proprietà per la sede dell'attuale asilo che prevede anche dei lavori di straordinaria manutenzione per adeguarlo alle esigenze dei piccoli ospiti; la nuova destinazione dei locali della scuola elementare che saranno dati in uso all'università di Treste per realizzare la sede staccata per gli studi archeologici in zona; infine, la risistemazione della piazza di Flambruzzo e il cenno ad alcuni lavori di illuminazione e di rete fognaria da completare.

■ **Lavori Sip - Telca** — Da alcuni tempi si stanno completando i lavori della Sip per l'interramento dei principali tratti della rete telefonica locale del capoluogo. Lavori che hanno creato qualche disagio alla circolazione, ma che, una volta ultimati, permetteranno alla società dei telefoni di garantire un migliore servizio.

■ **Finanziato il campo di sfogo** — Recentemente il ministro del turismo ha comunicato all'amministrazione comunale di aver finanziato il completamento del costruendo campo di base con annessi servizi. Il campo comprende anche una pista di atletica. Rivignano potrà così garantire, dopo l'inaugurazione ormai imminente della palestra, adeguate attrezzature a tutte le numerosissime associazioni sportive presenti sul territorio comunale.

Pedalata ecologica

Il 25 aprile, come vuole la tradizione, si è svolta a Rivignano la sesta edizione della pedalata ecologica su un percorso che si snoda lungo il fiume Stella e che ha toccato i paesi di Roveredo di Varmo, Romans, Sterpo, Sivigliano, Ariis, Teor, Campomolle, Sella per giungere nuovamente a Rivignano. Organizzata dal Veloclub Rivignano - Friel furgonature isoterme la manifestazione ha avuto notevole successo con oltre 500 iscritti. Questa sesta edizione, inoltre, ha avuto un forte carattere umanitario in quanto parte del ricavato è andato alla comunità Piergiorgio di Udine.

Al termine della manifestazione, il Veloclub con la collaborazione del gruppo Ana di Gradiscutta ha offerto a tutti i partecipanti una pastasciutta e quindi ha proceduto alle premiazioni dei gruppi, delle biciclette più «strane», e all'estrazione di alcuni premi fra i quali numerose piante, libri e ben due mountain bike. Premiati fra i più anziani il sempre presente Tobia Pilutti che ha partecipato alla passeggiata con una particolare bicicletta che richiamava con ironia all'uso del doping.

Il gruppo più numeroso, come accade da diversi anni, è risultato quello di Flambruzzo con 71 iscritti, seguito da un gruppo di giovanissimi con 48 e dalla Banda Primavera con 47. Presenti inoltre i gruppi organizzati da Ri-Radio, da Il Sabato, dallo stesso Veloclub, dalla comunità Piergiorgio di Udine e tanti altri nati spontaneamente nella stessa giornata.

Una manifestazione che, come avviene da sempre, ha suscitato naturali e unanimi consensi da parte dei partecipanti e delle stesse autorità comunali. Presenti, fra gli altri, alle premiazioni il sindaco di Rivignano, quello di Teor, l'assessore Buran e il presidente del Veloclub Rivignano Friel, Cherubino Lojudice.

P. B.

Un'antica preghiera del Venerdí Santo

Mi diceva un illustre personaggio della nostra zona vivente altrove — di passaggio in Friuli per le vacanze pasquali — che «i furlans a son boins di produsi dome tanç quintai di blave e di soie e che chel cal cir di fâ alcaltri al cjape bastonadis su la schene come il mùss e al scuèn decidisi a la». Triste realtà.

Intralciati nel fare andiamo alla ricerca del tempo perduto per rinsaldare le radici ché se l'albero ha da crescere prima o poi crescerà.

L'ultimo Venerdí Santo parlando del piú e del meno dopo la Via Crucis con due donne (ed è dovere riportare le fonti — trattasi di Onorina Petracco classe 1918, Maria Tomini classe 1935; a queste si è aggiunta mia madre Maria Pasqualini classe 1927) ho scoperto questa antica preghiera che veniva recitata fino agli anni Quaranta dalle bambine (per cinquanta lire, su commissione delle anziane) sull'altare della Madonna del Rosario e della Salute, all'alba del Venerdí Santo appena aperta la chiesa a digiuno (col rischio di svenimenti), con una candela accesa in mano, a ginocchi nudi, per cinquantanove volte (tanti sono i grani del Rosario).

Interessante l'uso invariato e convivente dell'italiano (talvolta friulanizzato), del friulano e del friulano - venetizzato - italianizzato.

La riporto.

La Vergine Maria andava al monumento piangendo e lagrimando cosí pietosamente: «Figlio mio, figlio del mio corpo, questa è la croce che voi siete morto!». «Vô i sis Mari, Vô i sis Marie, tal gno cûr une gran dolie!». Si podés cjatâ une Vergjne ca disés chiste Ave Marie, cinquantanove volte il giorno di Venerdí Santo, in una chiesa santa consacrata, coi ginocchi a «rudi» (nudi) inginocchiata, una candela in mano ben impiata. Se una grazia voria domandare il mio caro Figlio l'avria fatta fare.

G. P.

I magnifici sette

Non sono i protagonisti del celebre film western musicale ma i presenti alla seconda serata dedicata all'ambiente dal nuovo Gruppo Ecologico Sedegliano con l'appoggio dell'Amministrazione comunale. Certo si attendeva qualche persona in piú perché erano state esposte le locandine, la serata era stata annunciata dalla stampa e si erano distribuiti oltre centotrenta avvisi tramite gli alunni del Comune. Il relatore ha offerto ai presenti, ma è bene precisare che ben quattro appartenevano al piccolo gruppo organizzatore, una piacevole e documentata analisi delle modificazioni della «flora arborea ed erbacea in seguito all'intervento del lavoro dell'uomo».

Conclusione amarissima: propagandare, diffondere, offrire coltura è oggi difficilissimo. È come predicare nel deserto, in quel deserto che corriamo il rischio, con il nostro disinteresse, di preparare per il domani.

Gli alberi hanno sempre ragione

Ancora una volta gli alberi hanno avuto torto. La storia è semplice e limitata al cortile della scuola elementare. È cominciata anni fa con la costruzione di un nuovo e moderno poliambulatorio. Un tiglio maestoso, che sperava di non fare la stessa fine dei suoi compagni perché non intralciava direttamente la nuova costruzione, superbo della sua folta chioma che oggi avrebbe ombreggiato buona parte dell'assolato parcheggio e un noce che cresceva timido in un angolo sono stati sradicati perché davano probabilmente fastidio al braccio di una gru o non rientravano in un ipotizzabile progetto di sistemazione dell'area (area che naturalmente è ancora da sistemare).

Il tutto si è ripetuto anni dopo dall'altro lato del cortile: per allargare un passaggio e per piazzare una gru, si è detto che non c'era altra possibilità, si sono sradicati alcuni gelsi (quelli rimasti sono stati rapati a zero in questi mesi) che erano nati con la scuola e avevano visto crescere e giocare generazioni di alunni.

L'ultimo episodio pochi giorni fa: un magnifico cedro, simbolo della scuola con il suo gemello del lato sud, colpito e squarciato per due volte dai fulmini quasi invidiosi della sua altezza, che allargava ancora con forza le sue superstiti grandi braccia, è stato abbattuto.

Quando siamo usciti nell'intervallo giaceva steso occupando tanta parte delcortile. Non abbiamo potuto fare a meno di ripetere con il poeta: «era pur grande!». Tre piccole storie, un solo modo di risolvere i problemi. Tanto si tratta semplicemente di pochi e silenziosi alberi.

Perché preoccuparsi tanto per loro?

E Padre Davide è tornato a Coderno

Sabato 16 e domenica 17 marzo '91 Padre David Maria Turoldo è tornato nella sua Coderno per il giubileo sacerdotale e per l'inaugurazione della chiesa e della casa canonica restaurate. E con Padre David è tornata a Coderno anche la poesia del film «Gli ultimi» assieme al cast degli attori e alla mostra fotografica di Elio Ciol, fotografo di scena del film, «Turoldo, il Friuli, gli ultimi».

Non sto qui a fare la cronaca dei due stupendi giorni passati a Coderno: ognuno di noi ha avuto occhi per vedere, orecchi per udire, mani per toccare e soprattutto un cervello per elaborare quello che è stato detto. Della festa di Coderno mi rimane una scena drammatica e sconvolgente del film «Gli ultimi» che ancora, a distanea di un mese, continua a tormentarmi. È la scena del bambino Checo che guarda dalla finestra il banchetto dei benestanti e la voce del cronista che dice «Come sarà agli occhi di chi ha fame il mondo dei ricchi?».

E questo interrogativo mi ha portato a leggere le ultime opere di Padre Turoldo freschissime di stampa. «O sensi miei» Gazanti (Poesie 1948-1988) - «Il canto della rana» - Piemme - col biblista Gianfranco Tavasi (musica e teologia nella Bibbia) - Ma quello che piú mi ha colpito è stato «Anche Dio è infelice» ed. Piemme: un libro splendido, sconvolgente, radicalmente evangelico, provocatorio... e potrei continuare all'infinito con gli aggettivi.

Come vorrei che tutti gli operatori pastorali, i cristiani, i gruppi di volontariato, i laici (sí anche i laici — come dice Geno Pampaloni nella Prefazione — hanno bisogno di queste cose)... Turoldo non ti lascia mai in pace (infatti il leit-motiv del libro è «chi ha scoperto il Vangelo non ha piú pace»), ti porta continuamente su frontiere avanzatissime, su dirupi da cui potresti cadere da un momento all'altro... Turoldo è in continuo divenire, non è per le persone perennemente statiche, che non vogliono muoversi dalle loro nicchie, scendere dai propri piedestalli. In questo libro viene messo in discussione un intero mondo, un intero sistema (come lui dice). Si tratta della rivisitazione delle parabole evangeliche della misericordia (Il buon samaritano, Il figliol prodigo, La pecorella smarrita, per finire con quella del Ricco epulone). In questa rivisitazione ci siamo dentro tutti, ricchi e poveri, credenti e atei, Nord e Sud del mondo che anzi, come dice Turoldo, solo percorrendo la strada della misericordia il mondo avrà ancora un futuro.

Grazie Padre David di questi doni, grazie di queste parole lapidarie che non potranno lasciarci nell'indifferenza. Il piú bel ricordo del tuo giubileo sacerdotale a Coderno rimarrà questo splendido libro (per me).

G. P.

Ritirati i premi della lotteria di Sedegliano

A conclusione della tradizionale lotteria di Sedegliano, alcuni giorni fa sono stati consegnati i premi: Per il primo premio la dea bendata ha sorriso a Sandra Mantoani di Cordenons regalandole una splendida crociera nel Mediterraneo (comprese tutte le isole greche); la vincitrice fino all'ultimo pareva non crederci. Il secondo premio è toccato a Paolo Zanon di San Lorenzo che godrà di una meravigliosa vacanza nell'isola spagnola di Ibiza.

La terza estratta è stata Sonia Tessitori di Sedegliano che vince un soggiorno completo a Roma. Il quarto premio, un gioiello in oro, è toccato a Luca Malisani di San Lorenzo.

Sono stati assegnati anche altri sei premi consistenti in televisori, biciclette, binocoli e macchine fotografiche.

Alla consegna hanno partecipato, oltre al presidente di «Sedegliano Insieme» Gianni Mezzavilla, tutti i componenti del consiglio direttivo ed il vicesindaco Corrado Olivo.

Vista la collaborazione della Banca Popolare di Codroipo (tramite il direttore Zorzini Ennio), dell'agenzia Delizia Club Soggiorni e Vacanze di Casarsa (tramite il tour operator Corrado Liani) e il successo della lotteria, gli organizzatori auspicano di poterla ripetere anche in occasione delle feste natalizie 1991.

Intanto l'associazione ha già messo in moto la macchina organizzativa dell'ottava edizione della corsa cicloturistica del Comune di Sedegliano che è stata programmata per domenica 19 maggio. Quest'anno presenterà notevoli novità nel percorso e moltissime sorprese e premi ai primi 800 iscritti.

RICETTA DEL MESE

FRITTELLE DI MELE

Preparare la pastella con 2 uova intere, 50 gr. di zucchero, 1 lievito, la buccia gratuggiata di un limone, una fialetta di rum, un pizzico di sale, 1/2 litro di latte, farina quanto basta per fare una pastella fluida ma non troppo. Tagliare le mele a fette rotonde, spolverarle di cannella, immergerle una ad una nella pastella e friggere in abbondante olio bollente. Scolarle su una carta assorbente e spolverizzarle con zucchero a velo.

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano

Il giro cicloturistico il 19 maggio

Il comitato organizzatore dell'ottavo giro cicloturistico del Comune di Sedegliano, guidato dal vicesindaco Corrado Olivo, dal presidente dell'Associazione Sedegliano Insieme Gianni Mezzavilla, dal presidente della Pro loco di San Lorenzo Giacomino Del Negro e da diversi operatori economici, si è incontrato per definire nei dettagli tutto il programma della manifestazione.

Era presente il direttore della locale filiale della Banca Antoniana - Banca Popolare di Codroipo, Ennio Zorzini, per definire la sponsorizzazione della corsa.

Per quanto riguarda la data è stata confermata domenica 19 maggio. La partenza resta fissata come tradizione dalla piazza di Sedegliano, poi attraverso i prati si fa il ristoro di mezzo percorso e si riprende a pedalare fra i campi e i frutteti per arrivare nel parco festeggiamenti di San Lorenzo.

Quest'anno si toccheranno i paesi di Sedegliano, Coderno, Grions, Turrida, Rivis, Gradisca, Pantianicco, Beano e San Lorenzo. Ai primo 500 iscritti gli organizzatori regaleranno un'artistica ceramica e a tutti i partecipanti sarà fatto dono di una fascia antisudore. Inoltre a tutti i partecipanti al ristoro verrà dato un sacchetto con panini e bibite, all'arrivo verrà distribuita una pastasciutta.

Il biglietto di iscrizione permetterà la partecipazione alla lotteria con tantissimi e bellissimi premi in palio.

Funzioneranno fornitissimi chioschi e il pomeriggio sarà allietato da un noto complesso folcloristico locale. A metà pomeriggio ci sarà la distribuzione dei premi della lotteria e la premiazione dei gruppi.

Per informazioni rivolgersi al municipio di Sedegliano (916122).

Il coro di Danzica

E dunque ce l'abbiamo fatta! Approfittando di una serata libera nella sua tournée nel Pordenonese, noi del Coro Il Castelliere con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Sedegliano giovedí 21 marzo scorso (primo giorno di primavera) siamo riusciti a portare a Sedegliano la Schola Cantorum Gedanensis di Danzica (Polonia) diretta da Jan Lukazewski.

Una serata indimenticabile sotto tutti i punti di vista come ebbe a dire il consigliere comunale Giuseppina Di Bin in rappresentanza dell'Amministrazione. Pensiamo che mai nella chiesa di Sedegliano abbiano cantato simili voci! Pensare che i cantori erano soltanto 24!

Suggestivo, indimenticabile, eccezionale... l'effetto prodotto dal canto a cori battenti nello stile veneziano (alcuni coristi cantavano sull'altare maggiore altri in orchestra). I negro-spirituals, poi, hanno strappato applausi a non finire.

Il parroco di Sedegliano nell'esordio di questo concerto ha avuto parole lodevoli per questi incontri che consolidano l'amicizia tra i popoli ora che molte frontiere sono state abbattute.

La Schola Cantorum Gedanensis, pluripremiata in mezzo mondo, ha aperto in maniera super-solenne le celebrazioni nel nostro comune per l'anno internazionale della musica (scelto per i 200 anni dalla morte di W. A. Mozart). Sarà in Friuli anche il prossimo anno, per cui fin d'ora inviterei tutti per attrezzarsi onde poterli riavere a Sedegliano.

Gianni Presacco

L'anno del censimento

Sembra che l'anno del censimento (questo 1991 nel nostro caso) oltre a censire la popolazione, le professioni, etc. sia anche l'anno in cui si possono cambiare i nomi alle vie delle città e dei paesi.

Anche nel comune di Sedegliano ci sono ancora nomi di vie che ricordano guerre risorgimentali, ottocentesche. Guerre che non vengono nemmeno piú ricordate negli italianissmi testi scolastici di storia italiana. Alcuni anni fa è stato fatto un ottimo lavoro nel nostro comune attribuendo alle nuove vie nomi, soprattutto di personaggi, della nostra cultura. Non si potrebbe proporre una commissione comunale di studio per ricercare il vecchiume della nostra toponomastica e rimpiazzarlo con nomi di personaggi nostrani o località o avvenimenti emersi nell'ultimo periodo?

Crediamo che se anche questa operazione costerà dei sacrifici di carattere burocratico (aggiornamento della patente, passaporto, carta identità, partita Iva e codice fiscale, libretto sanitario...), se sarà gestita con criterio potrà proiettarci verso il futuro uscendo talvolta da molte piccinerie insignificanti del nostro passato.

Realtà industriale misconosciuta

La zona industriale di Pannellia nel Comune di Sedegliano, ubicata al confine col territorio di Codroipo, nei pressi del fiume Tagliamento ha vissuto alterne fortune, molte volte collegate alle vicende economiche altre riconducibli alla propria situazione di realtà spontanea non tutelata dalle normative regionali. Sfortunatamente la sua vicinanza alla piú quotata zona industriale di Ponterosso, in provincia di Pordenone, ha fatto sí che le Amministrazioni locali non l'abbiano mai presa in seria considerazione nei loro piani di sviluppo nonostante la presenza della statale 463, che la collega alla Pontebbana e alla montagna friulana, possa far supporre una facilità di collegamenti e quindi di sviluppo.

Da 25 anni questo insediamento offre un comodo sbocco lavorativo a un munero sempre crescente di abitanti del territorio; attualmente vi operano oltre trecento unità, in una ventina di ditte attive sia nel campo industriale che in quello artigianale o commerciale. In questo periodo le prospettive di sviluppo non mancano, perché, come confermano i responsabili delle ditte stesse, la situazione economica è favorevole. Ma è abbastanza evidente che al giorno d'oggi non si può prevedere uno sviluppo che non sia coordinato e controllato, specialmente quando si tratta di insediamenti produttivi che coinvolgono gli interessi, non solo economici, di molte persone.

L'Amministrazione comunale è chiamata direttamente a coordinare gli interventi dei privati, fornendo un determinante apporto nel miglioramento delle infrastrutture e preoccupandosi espressamente dei problemi collegati al rapporto industria - ambiente. Se, nei rapporti finora avuti con l'ente pubblico non si sono registrate particolari difficoltà, come sottolinea il rag. Roberto Scaini, uno dei responsabili del Mobilificio Tagliamento, si nota comunque nel tono delle persone ascoltate un senso di rassegnazione e l'impressione di sentirsi dimenticati.

Le varie promesse, piú volte ripetute, di interventi sulla viabilità hanno prodotto finora soltanto la realizzazione di una parziale rete di illuminazione, né si è mai preso in seria considerazione il problema dei trasporti degli operai. Aniceto Tubaro, dirigente della Mangiarotti spa, precisa che «una ditta come la nostra, che produce carpenteria pesante di grandi dimensioni, ha bisogno non solo di specifici spazi interni, ma anche di adeguate possibilità di collegamento con la rete viaria ordinaria, e ora sarebbe quanto mai opportuna una ridiscussione dell'attuale situazione, per un aggancio con le iniziative che si stanno sviluppando nel Codroipese permettendo di dare un nuovo assetto a tutto il territorio». In attesa di interventi radicali, piú di qualcuno fa rilevare che la segnaletica stradale è assolutamente inadeguata, in particolare per la mancanza di un limite di velocità.

Se da un lato l'Amministrazione comunale di Sedegliano per bocca dell'assessore Giancarlo Pressacco manifesta un costante interessamento per seri interventi di sistemazione dell'area, anche se esiste un'obiettiva difficoltà nel reperimento di finanziamenti, dato che in questo caso si tratta di opere dai costi limitati, il consigliere comunale Luciano Venier afferma d'altro canto che ormai è ora di agire concretamente, anche con finanziamenti graduali, perché a forza di rinvii si sono perse già numerose occasioni. «A torto mi si accusa ogni tanto di condurre battaglie di retroguardia e mi auguro che essere all'avanguardia non voglia dire solo impiantare discariche vicino ai paesi, magari di rifiuti industriali. Io mi preoccupo che a una discussione seria segua una presa di posizione decisa, magari per un ampliamento dell'area verso Rivis».

L'attuale situazione economica del Comune non fa prevedere un futuro particolarmente rassicurante agli operatori economici e alla popolazione. Altri settori produttivi sono in crisi e manca un valido progetto di sviluppo, non c'è da stupirsi quindi che i giovani in particolare cedano alla tentazione di trasferirsi in centri con servizi piú competitivi.

Plinio Donati

Quali concimi per le nostre terre

L'amministrazione comunale di Sedegliano ha organizzato nella sala parrocchiale di Gradisca un incontro- dibattito sul tema: «La fertilità dei terreni nel comune di Sedegliano; risultati, considerazioni e suggerimenti per una corretta concimazione». L'incontro è stato promosso per una corretta interpretazione dei risultati delle analisi dei campioni di terreno prelevati nel comprensorio comunale. Queste analisi sono state eseguite al Centro regionale per la sperimentazione agraria di Pozzuolo. Erano presenti il presidente Oliviero Della Picca, Andrea De Luisa, responsabile del settore analisi terreni dello stesso ente quindi Ivano Clabassi, assessore all'agricoltura del Comune di Sedegliano.

L'argomento dibattuto è servito a dare utili indicazioni e suggerimenti per programmare una corretta concimazione e ottimizzare la produzione quanti -qualitativa. Talvolta, infatti, si intende a esagerare nell'apporto di elementi nutritivi, soprattutto per quanto riguarda gli azotati e i fosfati.

Numerosa la partecipazione, sostenuto e interessante il dibattito sviluppato.

Flambro: «Il maj piú bello»

Il *rituale* si ripete puntualmente ogni mese di maggio, segnando il ritmo del tempo e degli anni che scorrono riproponendo cadenze antiche, che nello spirito hanno oggi lo stesso valore che avevano secoli fa. L'origine del *maj* si perde, come si suol dire, nella notte dei tempi, ma pochissimi paesi ormai, a parte Flambro, la ripropongono.

La brusca accelerazione del progresso, di un ritmo di vita talora stravolto, ha soppiantato usanze e tradizioni rimaste cristallizzate per secoli. Atti, gestualità, ricorrenze, feste religiose e profane troppo spesso restano confinate nella memoria notalgica di qualche anziano. Per Flambro, a maggio, è diverso.

Il *maj*, sia pur per un piccolo spazio di tempo, cattura attenzioni e discórsi, sfide, pettegolezzi e ricordi. È tutto meno che un qualcosa di passato, di stantio. I ragazzi della classe che compie i 18 anni (quest'anno è toccato dunque a quelli del '73) scelgono il pioppo piú alto delle campagne circostanti e lo trasportano in paese. Qui, con l'aiuto di corde e della forza dell'orgoglio lo issano superbo e imponente, in mezzo alla grande piazza facendo poi partire dai suoi rami, a raggiera, una lunga teoria di bandierine colorate.

«Ai miei tempi — ama raccontare qualche vecchio flambrese — erano i nonni a piantare il pioppo non appena nasceva un nipotino maschio: cosí, dicevano, quando arriverà alla maggiore età sarà suo il *maj* piú bello che sceglieranno per mettere in piazza».

L'albero resta a fare bella mostra di sé per un mese dando un tocco inconfondibile al centro di Flambro. Solo gli anni di guerra, a sentire gli abitanti, hanno interrotto questa tradizione che continua a sussistere sul filo della sfida e della competitività. I diciottenni di turno, infatti, non tollerano di essere meno bravi dei coscritti dell'anno precedente, cosí scelgono per tempo la pianta e poi ci mettono mille attenzioni al momento di interrarla perché se cade può rovinarsi.

«È successo che un anno, subito dopo la seconda guerra — ricordano — per un mancato accordo all'interno della classe dei coscritti, non è stato messo il *maj*. Che cos'hanno fatto quelli dell'anno prima per prenderli in giro? Ne hanno sistemato uno con le radici all'insú *ornandolo* con stracci e vasi da notte. La si racconta ancora in giro...».

E in giro si racconta anche di un particolare molto piú recente: una classe formata da un basso numero di componenti non ce la faceva a sistemare l'albero con le sole proprie forze, cosí i festeggiati hanno dovuto ricorrere all'aiuto di una gru, tra i sonori fischi della gente che assisteva. La ricorrenza del *maj*, oltre a bandierine, manifesti e scritte col gesso inneggianti alla classe, si accompagna a quella che i vecchi studiosi di tradizioni popolari definiscono l'omaggio primaverile alle fanciulle del paese. Durante la notte davanti alla porta delle ragazze i maschi depositano cumuli di *grame*, gramigna, che sta a significare che la destinataria è un tipo ruvido, scorbutico, oppure di sambuco (*saúl* che fa rima con *nissun ti úl*, nessuno ti vuole). Oggi come un tempo, prima dell'alba, le mamme provvedono diligentemente a spazzar via il *messaggio* negativo... Ma chi l'ha detto che i sani divertimenti di una volta sono scomparsi?

P. L.

Tennis club a Flumignano

Quando si parla di Flumignano viene sempre in mente la locale squadra di calcio, che si è sempre contraddistinta, oltre che per i meriti sportivi, anche per la serietà societaria. Oggi il carnet sportivo del paese si è arricchito di un nuovo sodalizio che abbraccia un'altra disciplina sportiva: il Tennis club Flumignano.

Tutto è iniziato l'estate scorsa, quando l'amministrazione comunale ha dato inizio ai lavori di costruzione di un campo di tennis presso il locale campo giochi. Infatti alcuni giovani del paese, che praticavano la disciplina a livello amatoriale presso circoli tennistici extracomunali, hanno ipotizzato l'idea di fondare un'associazione che, prendendo in gestione l'impianto sportivo, permettesse loro di praticare e sviluppare il tennis entro i confini del comune.

L'idea, alla fine dell'estate, era già una realtà e il Tennis club appena costituito contava 16 soci, che si riconoscevano negli stessi fondatori. Quindi ricevendo in gestione l'impianto dall'amministrazione comunale (che si è sempre dimostrata disponibile nei confronti della nuova associazione) e all'arrivo della bella stagione con la primavera, è stato dato inizio all'attività sportiva vera e propria. Al momento attuale, in poco piú di un mese di attività sportiva, il numero dei soci è salito già oltre le 70 unità, esistono già buon affiatamento tra loro e collaborazione con il consiglio direttivo. Quest'ultimo è composto dal presidente Mirko Deana, dal vicepresidente Arturo Mosangini, dal segretario Raffaele Zanin, dal vicesegretario Edi Zanello e dai consiglieri Raffaele Campana, Nicola Mastrorosa ed Enea Paulitti (con l'aiuto dei revisori: Orietta Bon, Stefano Iacuzzo e Massimo Zanello); sta lavorando per realizzare i programmi dell'anno in corso: le difficoltà sono molte, anche perché l'attività è agli inizi, ma la buona volontà per fare bene non manca.

Dopo essersi affiliati alla competente Federazione sportiva e al CONI, il primo impegno del consiglio direttivo è quello di organizzare, con il patrocinio del Comune di Talmassons, dei corsi di tennis, che inizieranno verso la metà di maggio, per i ragazzi dai 10 ai 14 anni. Appena terminati i corsi, avrà inizio il torneo sociale, quindi dei nuovi corsi per coloro che non hanno potuto partecipare a quelli di maggio. Uno sguardo particolare sarà poi rivolto alla categoria femminile poiché nel comune non c'è nessuna specialità sportiva, fino ad ora, che possano praticare. Infine, a settembre, il Tennis club Flumignano parteciperà con la sua squadra ai campionati provinciali, inaugurando cosí l'attività agonistica societaria a squadre. Un augurio va fatto alla nuova associazione affinché negli anni continui la propria attività, riesca ad ottenere un buon successo popolare e molti allori sportivi, come finora è accaduto nel calcio.

Ricordato Antonio Piacentini

Nell'antica Pieve di Varmo, è stata officiata una cerimonia in memoria del defunto cav. Antonio Piacentini, già Sindaco in carica di Varmo, nel ventesimo anniversario della sua scomparsa (avvenuta il 12 aprile 1971, nella residenza varmese del Priorato).

Il siignificato di questa commemorazione voluta dall'attuale Sindaco Graziano Vatri, sentiti anche gli animi della cittadinanza, era un atto atteso e dovuto.

Infatti, è ancora vivo nella comunità locale il profondo e schietto dolore per la perdita di questa irripetibile figura di uomo; la gente ne ricorda il saggio equilibrio di cittadino, il suo signorile e familiare modo di trattare, i suoi profondi sentimenti di credente.

L'impegno di Antonio Piacentini è stato profuso in molteplici istituzioni civiche udinesi e friulane, dove ha saputo farsi apprezzare per le capacità, l'onestà, e l'attività indefessa, rimanendo nel contempo schivo e riservato.

E questo, la gente lo aveva capito.

Proprio per ciò, il Piacentini, in questo suo compito di nuovo Sindaco di Varmo, nelle aspettative dei concittadini, certamente avrebbe potuto ovviare a quegli attesi, positivi risvolti in campo amministrativo locale, risollevando le sorti socio -economiche in cui languiva il Comune, ...se la morte non lo avesse raggiunto contro ogni umana previsione.

Alla cerimonia presieduta dal parroco don Tomadini, oltre ai familiari, amici ed estimatori del Piacentini, erano presenti il Sindaco Vatri e gli amministratori attuali e alcuni di allora, gli ex- Sindaci dott. Valentino Vitale e Maria Teodolinda Mauro, autorità, rappresentanze categoriali, politiche, scolastiche e dei sodalizi operanti nel territorio.

Franco Gover

La festa degli alberi

Sabato 13 aprile, nella vasta area verde antistante alla Scuola Media Statale «Italo Svevo» di Varmo, si è tenuta la ormai tradizionale Festa degli alberi, con la posa a dimora di una giovane pianta. Giunto alla quinta edizione, quest'appuntamento rappresenta uno stimolo del rispetto e dell'amore che ogni uomo dovrebbe nutrire verso la natura.

Ecco la scuola varmese si fa promotrice del proprio impegno didattico anche verso quest'importante quanto attuale fronte.

Ha fatto seguito la corsa campestre e gare atletiche.

■ **Il Comune, con propria nota,** porta a conoscenza che è stato approvato il Regolamento per la concessione di contributi, sovvenzioni eccetera ad Enti privati o pubblici, così come previsto dalla L. 241/90.

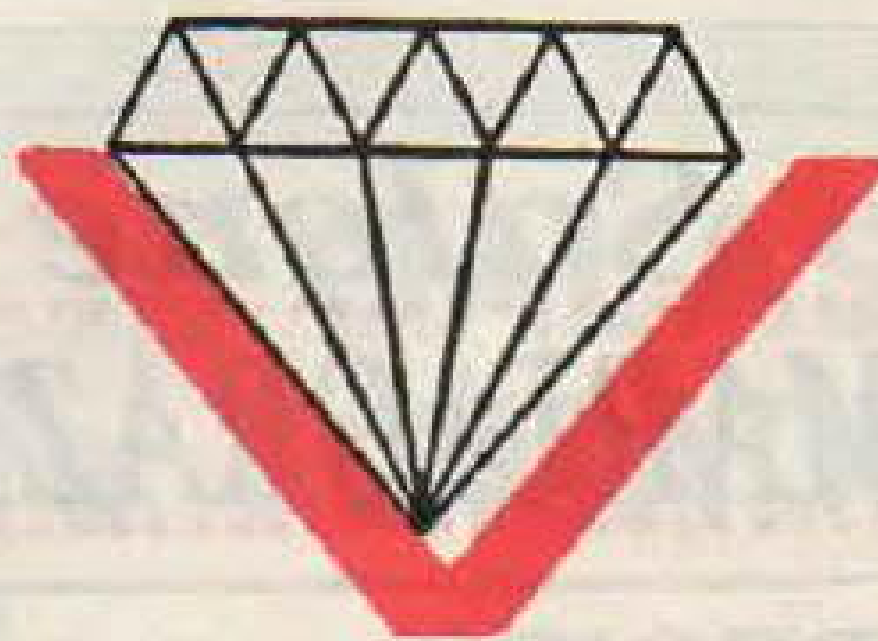
Chiunque fosse interessato, può prenderne visione presso il Municipio di Varmo (ufficio segreteria).

Emozioni... ultraleggeri

Si è svolto in un terreno di proprietà del Signor Sbaiz, a Belgrado di Varmo, un incontro tra amici e appassionati di velivoli ultraleggeri. La manifestazione non aveva carattere sportivo, ma era solo un'occasione per passare in modo diverso, una domenica in compagnia. Numerose persone del luogo sono state attratte da queste piccole e colorate macchine volanti che passavano sopra le loro teste. Alcune di loro hanno potuto osservare il paesaggio dall'alto, raccontando le sensazioni provate.

Naturalmente vino, pastasciutta, costa e altro sul campo, cuoco aviatorio per l'occasione Erasmo Molinari aiutato da Giovanni Doimo. Non mancava l'intrattenimento musicale a cura de «I Comancieros» i cui componenti sono noti nei dintorni. La pista che ha ospitato i dodici velivoli era un normale campo in attesa di aratura delimitato da alcune strisce colorate, che si è prestato molto bene per l'occasione.

Un grazie ai collaboratori e in particolare alla Ditta Rodaro di Aiello del Friuli costruttrice dei velivoli. Appuntamento allora alla prossima edizione.

Alberto Cengarle

a cura di Domenico Furci SALMAN RUSHDIE, HARUN E IL MARE DELLE STORIE, *romanzo 1991*

Dai versi satanici al mar delle storie

(SECONDA PARTE)

Rashid e Harun incominciarono ad essere disprezzati dalla gente e da quei politici che prima facevano di tutto per avere la brillante presenza di Rashid ai loro comizi. Dopo l'ultimo fallimento Harun e Rashid furono scaricati senza tante cerimonie e senza neanche un addio.

Rashid e Harun fecero il viaggio di trasferimento nella città di K in corriera. L'autista guidava velocemente e non si fermava a far salire i passeggeri in attesa alle fermate, né a raccogliere i sacchi della posta. Correva come un «Bufalo pazzo». Nella città non si era ancora a conoscenza della disastrosa esibizione del raccontastorie nella città di G. Trovarono in attesa il «Capo in persona, il Numero Uno del partito di maggioranza nella Valle, il candidato alle imminenti elezioni, per conto del quale Rashid aveva accettato di esibirsi». Si diressero subito verso il Lago Noioso. Qui Harun scoprí Iff, il Genio delle Acque dell'Oceano dei Flussi delle Storie. I flussi delle storie non giungevano piú a Rashid a causa di un misterioso disinserimento. Harun si fece condurre a Gup City nel Kahani per incontrare il Tricheco e risolvere la brutta vicenda di suo padre.

Iff, il Genio delle Acque, gli ordinò di scegliere un uccello e Harun scelse l'Upupa. Nelle vecchie storie l'Upupa è quella che guida gli altri uccelli, attraverso luoghi pericolosi, sino alla loro ultima meta. Harun e Iff decollarono sul dorso dell'Upupa e volarono rapidi nel cielo. L'Upupa comunicava telepaticamente con Harun nel cui pensiero riusciva a leggere per mezzo di un PTCDS (Un Processo Troppo Complicato da Spiegare). L'Upupa gli disse di chiamarsi Butt. «Fu cosí che Harun Khalifa, il figlio del raccontastorie, si librò in volo nel cielo notturno sul dorso di Butt l'Upupa, con Iff il Genio delle Acque come guida». Volarono fino a Kahani, la luna della terra non scoperta da nessuno, la cui superficie era una sconfinata distesa liquida, l'Oceano dei Flussi delle Storie, i cui tratti piú splendenti erano l'Acqua dei desideri. Un sorso di quest'acqua avrebbe ridato a suo padre il Dono della Parlantina. Harun «vide che l'acqua era fatta di mille mille mille e una corrente...». Harun bevve l'acqua attinta dal Flusso delle Storie. Sognò il Salvataggio della Principessa. Ma diversamente dalla versione della fiaba originaria Harun si trasformò in un mostro ragno. Al risveglio Iff attribuí questo fatto all'inquinamento dell'acqua dell'Oceano e all'imminente guerra che, secondo l'Upupa, sarebbe stata opera del capo dei Chupwala, il Gran Sacerdote di Bazaban.

Butt l'Upupa, Iff e Harun continuarono il loro veloce viaggio.

E mentre lasciamo al lettore il gusto di scoprire l'Oceano del Flusso delle Storie a cavallo dell'Upupa con Harun e Iff il Genio delle Acque, riportiamo quanto ha recentemente affermato lo stesso Salman Rushdie nell'intervista rilasciata al periodico «The New York Review», per una piú completa comprensione della genesi di questo romanzo.

«Harun e il Mare delle Storie fu una sfida speciale. Tentare un'opera di finzione dopo quanto era accaduto a me non fu facile. Nei mesi successivi all'inizio di tutta questa storia mi dissi molte volte che non desideravo piú essere uno scrittore. Sentivo che tutto ciò che avevo messo nell'atto di essere scrittore era fallito, era stato semplicemente annullato da ciò che era accaduto. Scrivi di ciò che ritieni il meglio di te stesso, il meglio che c'è in te. Se il risultato di ciò è che l'intero pianeta ritiene che tu sia un completo bastardo, ti chiedi di che si tratta, perché è accaduto, e perché lo fai. Trascorsi moltissimo tempo a pensare che non avrei mai piú scritto, non perché non potevo ma perché non volevo scrivere. Non mi aveva dato ciò che volevo. Le cose che avevo sperato fossero essere scrittore avrebbero voluto dire erano state».

E tuttavia, per fortuna, Salman Rushdie ha ripreso a scrivere e ci ha dato una splendida fiaba. Confessò di non averlo fatto per fama, come l'intervistatore James Fenton vorrebbe insinuare, in quanto con *I Versi Satanici* era diventato famoso in tutto il mondo. Non quindi con la scorta della fama di Keats, bensí per «qualcosa di molto piú ignobile della fama — fu per rispetto. Un'ambizione molto peggiore della fama». Rushdie dice che Keats non sarebbe voluto diventare famoso allo stesso modo in cui lo è diventato lui: «Se fossi diventato famoso perché alla gente piaceva la mia opera sarei stato molto orgoglioso. Ma non è questo che è accaduto». La promessa fatta al figlio lo convinse a rimettersi a scrivere. «Fu molto tempo prima che avessi finito *I Versi Satanici*. Egli aveva detto che era sbagliato non scrivere libri che i bambini potevano leggere. Stipulammo l'accordo secondo cui mi sarebbe stato permesso di scrivere un libro a condizione che quello successivo che avrei scritto sarebbe stato un libro che egli si sarebbe potuto divertire a leggere».

La promessa fu mantenuta.

«Sono stato un uomo molto fortunato ad avere quel figlio», confessa Rushdie. «E sono un uomo fortunato ad aver fatto quella promessa. Perché avevo bisogno di qualcosa di piú grande di ciò che mi stava accadendo che mi riportasse alla macchina per scrivere». E in un certo senso Salman Rushdie ha coinvolto il ragazzo moralmente nell'avventura, perché egli sente che, in parte, è colpa sua se il padre raccontastorie ha perso il suo potere. È questo il sentimento provato da Harun. «Bene, una cosa che so dei bambini», prosegue Rushdie, «è che ogniqualvolta qualcosa di cattivo accade ai genitori, il figlio si sente colpevole. È una delle cose alle quali i genitori che divorziano devono essere sensibili per essere sicuri che il figlio non si senta responsabile del divorzio. I figli si incolpano delle sfortune che accadono agli adulti nella loro vita... Una cosa terribile accade a un padre, il figlio si sente colpevole e desidera salvare il padre. E nel romanzo non solo il padre, ma il mondo intero».

Fine

Un nuovo fenomeno nel panorama pubblicitario regionale

A qualsiasi livello di mercato, da qualche anno, si assiste a un preciso fenomeno: incrementato il tasso di concorrenzialità esistente in ogni categoria di lavoro, una importante presa di coscenza generale è certamnte diventata quella della specializzazione. Anche nel panorama pubblicitario, dove per offrire un messaggio efficace e penetrante, si rende sempre piú indispensabile un'attenta decompartimentazione dei compiti, improvvisazione e pressapochismo fanno ormai parte di un sistema obsoleto, destinato a un imminente tramonto.

Consapevole che per offrire un'immagine forte e professionale si debba, a propria volta, possedere le medesime qualità, è da poco nata a Udine, al 63 di via Poscolle, la Doro personal agency, ovvero la prima agenzia di pubblicità al servizio della piccola e media impresa.

L'indirizzo della giovane agenzia udinese si configura subito come una scelta che, a ben pensarci, diventa senza dubbio una precisa logica di mercato: offrire a questo segmento di imprese, consulenze e mezzi per una comunicazione di marketing estremamente specialistica.

«Sales promotion», «public relations», «merchandising» e «packaging», oltre a tutti i tradizionali canali di comunicazione, sono strumenti che, nelle mani di professionisti capaci di decifrare le molteplici realtà del mercato locale, consentono anche la determinazione di un fattore essenziale: ottimizzare (con un costo per altro concorrenziale) i piccoli e medi investimenti del cliente, sia che questi ricerchi la promozione di una data campagna pubblicitaria, sia che muova i primi passi all'interno del «pianeta marketing».

Questi, dunque, gli obiettivi della Doro personal agency di Udine, agenzia già iscritta alle migliori associazioni del settore, che, per il suo avvenire, strizza l'occhio al futuro: una completa informatizzazione del servizio, l'apertura di uffici satellite nelle altre province regionali e, infine, un «panel» di consumatori per il rilevamento dell'efficacia di ogni campagna; tutti elementi che la dicono lunga sull'elevato indice di professionalità e di specializzazione raggiunto anche nel settore pubblicitario locale.

Per un Columbus day all'insegna dello sport

3 agosto 1942: dal porticciolo di Palos, in Spagna, tre maestose caravelle salparono alla volta delle remote «Indie». L'equipaggio, composto da 20 coraggiosi marinai, era capitanato dal piú grande navigatore di tutti i tempi: Cristoforo Colombo. Ad attenderlo oltre l'immenso oceano c'era una scoperta incredibile: un nuovo continente.

Oggi, a cinquecento anni dalla scoperta dell'America, un gruppo di sportivi raccoglie il «testimone» per realizzare un'altra eccezionale impresa: onoreranno la ricorrenza con una grande manifestazione podistica a staffetta, senza fini agonistici, denominata «America 500».

Attraversare cinque etnie lungo un percorso di 20.000 km, contando solo sulle proprie gambe. Questo è l'obiettivo che il gruppo di podisti intende raggiungere. Non è un'avventura azzardata, perché forte di ben quattro spedizioni di crescente difficoltà.

Nel 1983, infatti, il gruppo realizzò la sua prima staffetta in occasione della Festa di San Francesco. Il percorso si sviluppava per 400 km, da Latisana ad Assisi.

Poi, nel 1985, affrontò i 1.200 km della Pordenone - Millau (Francia). Nel percorrere le brulle lande francesi, il gruppo, già meditava la successiva avventura: «Verso il sole di mezzanotte». L'impresa si avverò nel 1987: 18 podisti partirono da Pordenone e dopo 3.000 km di marcia raggiunsero Hartola, in Finlandia, e poterono ammirare quel curioso fenomeno che è il sole di mezzanotte.

Nel 1988 il «team» affrontava la quarta spedizione, la piú lunga fino a ora: 13.000 km da Ferrara a Dakar, in Senegal. Tra le dune sabbiose del deserto sahariano e il sole violento dell'equatore, il gruppo di marciatori conquistò definitivamente fiducia in se stesso e decise che avrebbe potuto affrontare la piú ambita delle spedizioni «America 500».

L'America ha una superficie di 42.000.000 di km, pari al 28% delle terre emerse. Percorrerla completamente è un'impresa che non può fondarsi sull'improvvisazione: una delle peculiarità del gruppo è, appunto, la perizia tecnica con cui progetta le spedizioni.

La manifestazione «America 500» è in programma per l'estate del 1992 e avrà la durata di 75-80 giorni. Il percorso di 20.270 km sarà percorso con cambi di staffetta ogni 15 km circa, ciò vuol dire che ogni partecipante dovrà compiere 840 km di marcia in 75 giorni. L'arrivo è previsto per il 12 ottobre del 1992, in occasione del «Columbus Day» americano, grande festa annuale in ricorrenza della scoperta del Continente Nuovo.

Coordinatore e «spina dorsale» della spedizione è Edy Scodeller, quarant'anni, nato e residente a San Vito al Tagliamento, animatore del mondo podistico friulano. Per la cura dell'immagine, le azioni di relazioni pubbliche, e la realizzazione del depliant esplicativo «America 500» (attualmente diffuso e promosso presso i principali mass media regionali e le aziende eventualmente interessate alla sponsorizzazione dell'impresa), Edy Scodeller si è affidato alla capacità professionale di una giovane agenzia di Udine, la Doro Personal Agency, dinamica struttura specializzata nella comunicazione integrata.

I partecipanti saranno 24, assistiti da validi tecnici (medici, tecnici meccanici, cuochi eccetera). È previsto l'uso di campers come alloggio itinerante e di due vetture per il trasporto vivande e materiale di ricambio.

I podisti sono tutti italiani, residenti nelle regioni del Nord-Est, in particolare del Friuli - Venezia Giulia e del Veneto.

Ed ecco, a grandi linee il percorso di America 500: si partirà da Anchorage, in Alaska, all'altezza del circolo polare artico, si proseguirà lungo il settore occidentale del Canada, attraverso le grandi foreste omonime, fino a Vancouver, affacciata sul Pacifico. Seguendo la costa, il percorso toccherà lo Stato di Washington, dell'Oregon, della California e dell'Arizona, nelle rispettive principali città. Sarà poi la volta del Mexico, del Guatemala, dello Stato di Panama, attraverso scenari di incommensurabile bellezza. Lungo l'esile istmo che unisce le due Americhe, si «approderà» in Colombia. La marcia lungo questo tratto, si farà piuttosto impervia, sino a toccare nella città di Quito, sulle Ande, il tetto di 4.7[illegible] metri sul livello del mare. Quindi si scenderà sulla costa, a Lima, per poi risalire a Cuzco, la mitica capitale degli Incas. Sfiorati i 4.000 m di altezza, presso il lago Titicaca, si raggiungerà La Paz, in Bolivia. Infine verso l'Argentina e le sue pampas, sino al blu dell'Oceano Atlantico, a Buenos Aires.

Le premesse, quindi, prospettano un'impresa eccezionale, non certo paragonabile alla spedizione di cui si celebra la ricorrenza, ma sicuramente degna di grande interesse e dei nostri migliori auguri.

Noi giornalisti

Continuiamo a pubblicare dei temi segnalati dalla commissione che si contenderanno i premi messi in palio: dalla Banca Popolare di Codroipo, dall'agenzia Viaggi Deotto.

Ricordiamo che ci sono premi mensili e un premio finale.

Intanto, «Il Ponte» propone per il mese di maggio il tema «Una nuova ricchezza: il volontariato». I lavori dovranno pervenire nella sede del periodico in via Leicht 6, in un'unica facciata di protocollo, controfirmata dall'insegnante d'italiano, entro il 10 giugno 1991.

Il mio paese di residenza

San Martino è un paesetto di campagna segnalato a malapena in qualche carta geografica del medio Friuli; qui non ci sono fabbriche, aziende, opere d'arte importati e quindi degne di rilievo, ma la gente lavora moltissimo e la raccolta di prodotti agricoli, e soprattutto la produzione di vino e formaggio, è molto buona.

Analizzando bene tutte le sue caratteristiche e prendendo in considerazione l'aspetto forse più importante per un piccolo centro abitato come questo, e cioè la gente che lo abita, un profondo senso di tristezza mi invade. Infatti a San Martino mancano le fognature, il metano, un campo di calcio o di tennis, o di basket, o comunque un luogo in cui i ragazzi possano dare libero sfogo alla loro voglia di vivere giocando o trovandosi assieme, e questo per cause di forza... Comune. Mancano, inoltre, le comodità che si possono trovare in un grande centro urbano, come ad esempio la stazione e i negozi di vario genere, e questo è giusto, oltre che normale; ma a prescindere da tutto ciò, c'è da tenere in considerazione il fatto che certi compaesani hanno comportamenti deplorevoli e addirittura disprezzabili. La somma di tutti questi fattori dà per risultato la mia insoddisfazione. Unica nota positiva, accanto alla laboriosità della gente e allo spirito di amicizia che lega i giovani, sta il fatto che si ha l'opportunità di vivere molto vicino al verde della natura, il che, nonostante la sua importanza, è troppo poco per desiderare di viverci stabilmente.

Dennis Della Mora

Rivolto si ribella

A Rivolto è sembrato di assistere a una seduta del consiglio comunale. Il presidente della circoscrizione della frazione, Gino Baracetti, aveva promosso un incontro tra genitori e aministratori per dibattere il problema della chiusura della scuola elementare. Nella discussione si sono inseriti anche alcuni esponenti del consiglio: i capigruppo Bidini (Psi) e Nardini (Pds) e i consiglieri Banelli (Pds), Massa (Dc) e Lazzarini (Dc). Il contraddittorio è stato molto vivace e soprattutto Bidini si è dimostrato contrariato nei confronti del sindaco e dei componenti della giunta «per il metodo — ha detto — in cui sono esposti i problemi». Banelli, dal canto suo, ha preso di mira l'obiettivo da egli preferito e cioè il sindaco Donada «incapace — ha affermato — di assumersi le responsabilità che gli competono, svolgendo il ruolo di malato invece di quello di chirurgo».

Massa, attaccato duramente da Banelli e Nardini, «per non aver avuto il coraggio di fare alcunché nei dieci anni in cui è stato assessore prima di Moretti», si è riservato di rispondere nell'aula del consiglio e, nella circostanza, ha assunto una posizione di contrapposizione verso la giunta per la questione di Rivolto («Nel territorio, Rivolto fa più baricentro di Zompicchia»).

Nardini, pur dichiarandosi sensibile ai problemi dell'organizzazione della scuola, ha suggerito di procedere con gradualità, ossia in tempi più lunghi, tenendo conto di nuove esigenze che potrebbero affiorare: «Non chiudiamo una buona scuola come Rivolto che potrebbe tornare utile anche per assorbire gli alunni del plesso di via Friuli, dove è necessario ristabilire condizioni igieniche meno deficienti delle attuali».

Il sindaco Donada, l'assessore Maurizio Moretti e il direttore didattico Forte non hanno certo perso colpi nel tenere testa al fuoco di fila di domande arrivate dal numeroso uditorio. Ecco in sintesi alcune loro risposte:

Donada: «L'accorpamento non è un capriccio, ma uno stato di necessità giustificato dai provvedimenti governativi e dal taglio delle disponibilità finanziarie per la scuola. Comunque, non c'è niente di deciso: lo studio di Moretti deve essere ancora discusso a vari livelli e anche i genitori avranno influenza nella decisione».

Moretti: «Ho scelto Zompicchia perché la struttura si presenta meglio di quella di Rivolto. Se non si prende una decisione si rischia in breve di chiudere a distanza di due anni i plessi di entrambe le frazioni per decisione dell'autorità scolastica».

Forte: «Mi sono limitato soltanto a fare osservazioni di carattere tecnico. Sono stato il primo negli anni 80 a indurre gli scolari delle frazioni a non venire a Codroipo. Quello che si tenta di fare è solo per l'interesse dei nostri figli».

All'incontro di Rivolto erano presenti anche gli assessori Valoppi e Riccardi. In ultima analisi: il problema rimane aperto e sarà decisivo, molto probabilmente, il consiglio comunale.

...sul mercato senza segreti

Nel mese di marzo le classi 5ª D e 5ª C dell'Itc Linussio di Codroipo hanno avuto la possibilità di partecipare a degli incontri con due rappresentanti della Banca Popolare di Codroipo: il dottor Caracò e il dottor Giardini. Il primo colloquio si è basato sulla nascita, evoluzione e sviluppo di nuove tecniche di studio e ricerca di mercato (marketing), per poi analizzare in modo piú specifico l'ambito bancario. Ci si è resi conto di come questa disciplina sia, oggi, diventata uno degli strumenti piú efficaci per cogliere le esigenze della clientela e di come sia possibile influenzare la richiesta e la scelta di determinati prodotti agendo con un'adeguata politica promozionale. È stato inoltre dimostrato, con semplici esempi, quanto tale materia abbia attinenza con settori diversi che vanno dalla psicologia, alla matematica, alla statistica, ecc.

Allo stesso modo nel secondo incontro, il dottor Giardini ha offerto un quadro dello sviluppo delle aziende di credito verso l'apertura dei mercati del '93. In particolare ha fatto riferimento allo sviluppo tecnologico, grazie al quale si stanno sempre più snellendo le procedure contabili alla ristrutturazione dei locali e alla ricerca di personale intraprendente e disinvolto. Si cerca cosí di instaurare un clima di cordialità e di amicizia con la clientela, allo scopo di migliorare la qualità dei rapporti e dei servizi offerti.

Questi incontri si sono rivelati per tutti noi, molto interessanti in quanto hanno evidenziato aspetti sul futuro delle banche, che nell'ambito scolastico non sempre possono essere analizzati sia a causa di una realtà in continua evoluzione sia per il tempo a disposizione.

Ci si è resi conto inoltre che anche a scuola bisognerebbe curare di piú l'aspetto culturale degli argomenti per favorire la capacità colloquiale e l'apertura mentale. Pertanto, riteniamo necessario continuare a organizzare incontri con persone competenti, che ci possano dare informazioni extrascolastiche e ci preparino in maniera piú completa al nostro esame e all'imminente entrata nel mondo del lavoro.

5ª D del Linussio di Codroipo

Nel ricordo di Elio Tubaro

Egregio Signor Direttore,

certamente Lei è a conoscenza che nell'ultimo periodo nel mio paese di Iutizzo si è disputato un torneo di calcio per ragazzini e intitolato a mio figlio Elio. Per questo, insieme a mio marito, Le chiedo di pubblicare sul suo periodico un breve ringraziamento a chi tanto si è dedicato per ricordare il mio tanto amato figliolo.

«All'AS Camino, alla Pro-Loco Sanmarco di Iutizzo, alla Pol. Varmo e collaboratori.

Un grazie riconoscente a tutti che dopo vent'anni lo ricordate assieme a noi con immutato affetto. Ai cari "Pulcini" un brillante avvenire.

Sentitamente i genitori di Elio Tubaro».

Nel ringraziarLa dello spazio che ci vuole dedicare, porgiamo i piú cordiali saluti.

Luigi e Maria Tubaro

Eppure non sono piene

Qualche tempo fa, l'Amministrazione del Comune di Varmo ha pensato bene di installare in ogni Frazione le ormai note campane verdi per la raccolta del vetro.

È stato proprio un bel gesto, sicuramente soldi spesi bene, oggi come oggi che tutti parlano di ecologia e di questa Terra che ci sta morendo sotto i piedi.

Ma il gesto fatto dell'Amministrazione non è stato capito da certa parte dela popolazione; infatti, non so se avete mai fatto caso, queste bellissime campane nuove, sono per lo più vuote, ma sempre circondate da mucchi di borse di plastica e di cassette colme di bottiglie o di vetri scartati.

Forse, una piccola parte del problema è data dal fatto che nel Comune c'è tanta gente anziana probabilmente poco informata, ma il tutto si potrebbe risolvere facilmente se le persone meno anziane, che si ritengono anche più informate, dessero il buon esempio.

Certo si sa che tutti al giorno d'oggi hanno fretta e mai nessuno potrà trovare cinque minuti ogni settimana per fermarsi un attimo ad infilare nell'apposito foro, una ad una tutte le bottiglie.

Secondo me, quindi, ciò che sta alla base di tutto il problema è l'irresponsabilità e il menefreghismo della gente nei confronti delle questioni di carattere pubblico.

Stefania Scaini

Perché non ricordare De Gasperi?

A quando una Via dedicata all'On. Alcide De Gasperi?

La cittadina di Codroipo, in questo ultimo dopoguerra, si è quasi triplicata, tanto come estensione, quanto come popolazione.

Molte Vie o Piazze nuove si sono formate, ma in tutto questo c'è stata una grave dimenticanza: quella di non aver dedicato una Via all'On. Alcide De Gasperi, al più grande statista che abbia avuto l'Italia nel dopoguerra.

Anche ultimamente sono state dedicate diverse Vie a personaggi più o meno illustri, ed anche stavolta ci si è dimenticati di Lui. Si pensi che egli è deceduto ancora nell'agosto del 1954, quasi 37 anni fa.

Non va dimenticato inoltre che assunse la carica di Capo del governo nel dicembre del 1945, a pochi mesi dalla fine della guerra, con un'Italia distrutta ed una guerra perduta, ed in quasi otto anni, seppe portare l'Italia ai primi posti nel mondo.

L'Italia oggi è la quinta potenza industriale dell'occidente.

Sin dalle prime elezioni libere del giugno 1946, Codroipo è sempre stata amministrata da una giunta a guida democristiana, se si eccettua il periodo che va dal dicembre 1976 al giugno 1980 che fu amministrata da una giunta di sinistra con Sindaco repubblicano.

Non mi si venga a tirar fuori scuse inutili, si facciano meno lotte in seno alla D.C. per questioni di potere e si cerchi invece, quanto prima, di rimediare a questa dimenticanza e dedicare all'Onorevole De Gasperi una Via, un po' importante e non una viuzza o un vicolo cieco. Io credo che se lo meriti con tutto quello che ha fatto per l'Italia.

Tante grazie e saluti.

Giuseppe Fabbro

È Alessandro Zanin il presidente della Fidc

Gent.mo Direttore

sul n. 2 del Vs Periodico di Febbraio 1990, sulla cronaca di Sedegliano, sotto il titolo Associazioni ed Enti risulta come esponente della Fidc (Federazione Italiana della Caccia) il Signor Giuseppe Danelon; è errato, in quanto il Signor Danelon è direttore della Riserva Comunale, mentre Presidente della Sezione Fidc del Comune di Sedegliano è il Signor Alessandro Zanin.

Un tanto per dovere di cronaca ringraziandoLa per l'ospitalità La salutiamo con cordialità.

I Cacciatori Fidc della sezione di Sedegliano

Droga assassina

Droga assassina, figlia e madre della violenza, / donna perfida e opulenta che inganni la gente, / femmina ammaliatrice rovinafamiglie / che seduci, pieghi alla tua volontà / e poi abbandoni ad una disperata solitudine / fatta di delusioni e delinquenza.

Candidamente vestita di bianco, / cerchi di carpire la buona fede, / entri nel sangue della gente / e colpisci specialmente il cervello / di lesioni irreversibili.

Avvicini i giovani più ingenui, / quei giovani che cercano un momento di pausa / nella loro solitudine, / e che pagano con la vita / la debolezza e la insipienza / di quel tragico momento della «prima volta».

Ragazzi, girate le spalle / a quella perfida immagine camuffata / che ormai ha perso le sue vesti e la sua maschera.

Oggi tutti sanno ormai chi è veramente: / è la morte!... con la faccia bianca / e la falce in mano...

Francesco Cornelio

Salût a Feo di Bean

Salût a Feo di Bean (on. Alfeo Mizzau), dean de Filologiche Furlane, vignût a Grediscje il 29 di avrîl dal 1991 pal premi dal componiment furlan 1990.

Benvignûz culì a Grediscje,
par stâ un'ore chi cun nô:
il salût di chei di quarte
vulintîr us al doi jo.

Duc' i fruz de nestre scuele
son contenz da l'ocasion,
stant ch'e je une scuse buine
par fermâ di fâ lezion.

Sarà forsit pe culture
ch'a son duc' cussì ridinz,
ma, cjalant la taule plene,
sêso propit tant convinz?

Naranzadis e butiljs
son il miôr dai argomenz,
cun dolzûz, bombons e pastis,
par fâ duc' un grum contenz.

Tanc' a' pènsin: «Ce furtune
ch'o vin nô di sei culì!
Sarès biel cjatâ une scuse
par ripètile ogni dì».

Diferent sarès la scuele
ma duc' nô sarèssin mus,
ignorânz di lei e scrivi,
sôl di scjèrni cul patùs.

Ma scusàit des mês peraulis
('o soi fûr dal troi prescrit!),
vè cumò ch'o torni in strade
dât che i fruz àn apetit.

Benvignuz son chei di Udin,
sorestans di Sedean,
duc' i fruz, lis bravis mestris
e, s'al è, il siôr plevan.

Al è biel culì di viodi
di Codroip il diretôr
e cun lui, par fâ corone,
qualche nestri gjenitôr.

Vonde jo. A' son chei altris
che àn cumò di fevelâ;
jo ur lassi la peraule:
ch'a profitin di sei ca.

Sin contenz de nestre lenghe,
ogni dì la fevelìn,
cognossìn la sô culture,
preparìn un biel destin.

Il Friuli

Campi di grano d'estate / che dopo la mietitura diventeranno pane, / grappoli d'uva matura d'autunno / pronti per essere trasformati in vino / che d'inverno riscalda il cuore, / gente semplice con poche parole in bocca, / ma che quando chiedi ti aiuta.

Chi non vive in questa terra / non può sentire il profumo dell'erba e dell'aria, / non può capire gli sguardi di questa gente.

Ci sono ancora caminetti accesi / nelle notti d'inverno, / davanti ai quali giovani e vecchi discutono. / Questa è la terra dove sono nata e cresciuta / questa terra è il Friuli.

Loretta Baccan

Il grasie al president de Filologiche

I vuei disi grasie al dotôr Alfeo Mizzau, president da la Filologiche Furlane, a non dai fruts e da li mestris da la Scuele elementâr di Grediscje, par sei vignût a consegnâmi personalmentri il premi par vê svolt il «tema» in furlan.

Io no mi sarès mai spetâde di vinci e di podè, vuê, fâ une fieste cussì.

La nestre lenghe a' è une vore vive, la fevelìn duciu tra nu, a cjase e a scuele.

Ancje la nostre mestre a voltis a' nus fevèle in furlan, par spiegânus miôr cers argomens (ancje se iè a dîs che i gnouvs programs no lo permetaressin).

Nu i sperìn che tal avignì ducju a' continuin a fevelâ furlan, parcè c'al rapresente la nostre culture, li nostris radîs, il nostri môd di vivi e di jessi.

Graziis di cour di dut da

la classe 4ª di Grediscje

Premiati i bambini di Gradisca

Lunedì 29 aprile il Presidente della Filologica ha voluto consegnare personalmente i premi ai bambini della scuola elementare di Gradisca che avevano partecipato al concorso su un tema in friulano.

Alla simpatica premiazione erano presenti l'assessore alla cultura Rosanna Darù, il direttore didattico del 1° Circolo Guido Sut, i parroci di Sedegliano e di Gradisca, le insegnanti, tutti gli alunni ed alcuni genitori.

Dopo le brevi parole delle autorità e di Alfeo Mizzau, i bambini hanno rivolto ai presenti i loro saluti e ringraziamenti.

Malans dal Teremot

Che Glesone e Ciampanil
di S. Durí sul Tiliment
an vût bisugne dal edil
e di cialcine fiêr e ziment.
Un pôc di colpe la veciae
ma pui di dût il teremôt
chel olc lu trai di une canae
nome ca la spacât e rot.
Il Ciampanil pui derocât
da li fondis pitost malsanis
cumò però le rinfuarciât
di li cal nás a li ciampanis.
In tun pais il Ciampanil
a le tant miôr di un monument
di lásû in alt miór si viot il cîl
soreli, lune e firmament.
E po a la li sos ciampanis
che sunant uelin invidà
duć' i cristians e cristianis
a là a la mese a preâ.
E ancie la Glesie Parochiâl
come dit ere ben feride
cun che fazade di Catedrâl
e uê disin ca è ben uaride.
Peciât una Glesie tant grande
e sciars il numar dai parochians
an de vie pal mont di ogni bande
e che il Signôr iu tegni sans.
E il sior Plevan a le orgogliôs
da la so Glesie rinovade
ma al podarès torná nervôs
par cerz batiâz fin ieir poc frequentade.

il parochian Giulio Benedet

Ue' mâri mè, ti pensi!...

Mâri mè, che la vite tu mi âs dât,
che tu mi âs cressût, cocolât e sfamât,
che par me, tu âs vajût e sossedât
cuant che tal iêt, o pal mont, o' êri malât.

Par cuant che ti ài fat là fûr dal samenât,
pes mês baronadis di frut, indurit
de vite che 'ne volte no mi lave agrât,
e in cambio, pôc amôr ti ài dât!

Uè, un rimuars tal cûr mi tormente;
di no vêti ricambiât l'amôr c'al covente
e magâri, in premure, fat fente...
Perdonimi ué, se tu puess, mâri sante!

Il mont di ué, di dut s'inčjante!
e sčjars l'amôr pe' mâri al devente,
cuant che si trate di rimovi la cusiense
e tornâti ce, che di dirit, ué ti mančje...

Ercole Marano

Floridûre di maj

Adalt, un cîl dut turchìn
al clame dòngje
sisilis e, uccej a 's'ciaps,
ca fâsin ale
par dute la taviêle,
svualânt vie di cà e di là
dilunc il borc, insomp il cjasâl,
'zornânt al mês di maj.
I àrbui son duc' in floridûre
e, i 'zardins cjamâz di flôr.
Al è maj il ben tornât
c'al dà fuarce,
energie di spassizâ.
Al mêt dongje tant colôr
e par dût un lâc di vert:
di tante gjonde il cûr si lêgre
e... come flame si môf il sclopòn
al ventisêl di maj che lu cjarezze.
In ta la glèsie, su l'Ancòne,
tai pais de Furlanie
la Madone dal Rosâri
cun in braz Gjesù Bambin
a' clame vissin la buine int.
Lôr si metin jù in genoglòn
a preâ il rosâri cun devoziòn...
Par duc'-quanc' i pòpui
insieme cun lôr unìs,
t'un mont di spèrance e libertât,
cjariât di bon amôr e pâs.

Rino Tonizzo

Pinsìr dal mês: Fantàtis e fantazzìnis, fin ca us rît la primevère, veis resòn di spassizâ.

Chel c'al è al Centro, o a Sinistre, o a man Destre, chel c'al à in man la mescûle c'al dividi ben la polente.

La sisile

Benvignûde sisilûte
tu sês ciâre e tan bièle
tu puartis il profûm di primevère.
Tu sês la contentèce dai nestri fruz
che a ti viodin a svualâ
e a ti síntin a ciantâ.
Sot il têt tu fâsis il nidût
dut ben ricamât
dal tò becût dorât.
Tu fâsis i ous e tu iu covis cun amôr
e ogni dí e a ogni ôre
tu sês simpri li sole, sole.
A nascin i uceluz
e tu riprendis a svualazâ
procurânt lor il mangiâ.
A crescin alla svelte i rondinûs
e tu ur insegnis a svualâ
parcè che prest tu dovaràs ricomenzâ.

Bepin